Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Mercoledì 1° Dicembre** — **Numero 279**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent. **20** — nel Regno cent. **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 ottobre 1897, sul decreto che ricostituisce la tesoreria a Massaua.*

SIRE!

Con regio decreto del 1° agosto 1891 n. 405 venne istituita a Massaua una tesoreria, che aveva già funzionato regolarmente infino a quando, nel luglio 1894, andò in vigore il regio decreto 18 febbraio dell'anno stesso, il quale, dando nuovo assetto ai servizi civili e militari della Colonia Eritrea, affidò a un'amministrazione unica e quasi autonoma la gestione così delle entrate come di tutte le spese coloniali, sostituendo alla accennata tesoreria una cassa coloniale centrale a Massaua con quattro casse succursali in Asmara, Cheren, Assab e Napoli.

Nell'applicazione di quel nuovo ordinamento, per quanto concerne il versamento delle entrate, si è riscontrato l'inconveniente che, in mancanza di una tesoreria, le somme di pertinenza dello Stato, in ispecie quelle importantissime provenienti dai servizi postali, sono state provvisoriamente confuse nelle casse coloniali insieme ai proventi propri della Colonia.

Ora, essendo necessario che i versamenti delle somme riscosse per conto del bilancio generale dello Stato restino sempre distinte dagli ordinari proventi della Colonia ed affluiscano direttamente nelle casse del Tesoro, si è riconosciuto indispensabile di ristabilire la tesoreria a Massaua con l'incarico di gestire i fondi dello Stato e separatamente, con apposita contabilità speciale, quelli pertinenti all'Amministrazione coloniale.

Sarà così migliorato il servizio di cassa nell'Eritrea e si restituirà al Tesoro la funzione di ricevere le entrate e di conservare tutte le disponibilità di cassa per erogarle secondo la destinazione ad esse dalla legge assegnata.

Alla ricostituzione della tesoreria di Massaua provvede, senza alcun aumento di spesa, il decreto che, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri e coi Ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina e delle Poste e Telegrafi, mi onoro sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

Il Numero 488 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il testo unico della legge sulla contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 17 febbraio 1884 n. 2016 (serie 3ª) ed il relativo regolamento approvato con regio decreto 4 maggio 1885 n. 3074 (serie 3ª);

Veduta la legge 1° luglio 1890 n. 7003 (serie 3ª), per la pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea, e per le facoltà date al Governo del Re di provvedere all'Amministrazione della Colonia;

Veduti i regi decreti 18 febbraio 1894 nn. 67 e 68, sull'ordinamento dei servizi civili e militari nella Colonia Eritrea;

Ritenuta la necessità di regolare e di separare la gestione dei fondi appartenenti all'Amministrazione interna dello Stato da quella propria della Colonia;

Considerato che per raggiungere tale scopo è necessaria la istituzione di apposita Tesoreria, avente il cómpito di eseguire distintamente tutte le riscossioni e tutti i pagamenti;

Sentita la Corte dei Conti;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri e coi Ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina, e delle Poste e Telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituita a Massaua una Tesoreria destinata a ricevere gl'introiti ed eseguire i pagamenti che si verificheranno nella Colonia Eritrea per conto del bilancio dello Stato, o di Amministrazioni governative, in conformità della legge e del regolamento di contabilità generale, ed a ricevere gli introiti ed eseguire i pagamenti per conto del bilancio coloniale.

Art. 2.

Gli agenti delle riscossioni hanno l'obbligo di versare alla Tesoreria tutte le somme da loro introitate, richiedendone l'imputazione alla contabilità di Stato od a quella della Colonia, a seconda della loro pertinenza.

Art. 3.

La gestione dei fondi della Colonia Eritrea formerà, presso la Tesoreria di Massaua, materia di apposita contabilità speciale.

Per gli introiti saranno rilasciate quietanze della detta contabilità speciale, e i pagamenti saranno effettuati sopra ordini emessi dal Governatore della Colonia, nei limiti dei fondi disponibili nella contabilità medesima.

Art. 4.

Ai funzionari dipendenti dal Ministero del Tesoro, che saranno destinati alla Tesoreria di Massaua, sarà corrisposto, come assegno locale, oltre allo stipendio netto di cui sono provvisti, un compenso suppletivo, in modo che le somme nette mensili che verranno da essi complessivamente percepite raggiungano le cifre seguenti:

per il Tesoriere . . . . L. 510
per il Controllore . . . . » 450
per l'Aggiunto Controllore . . . . » 350

Quella parte delle dette somme, che corrisponde allo stipendio normale, continuerà ad essere pagata sui rispettivi capitoli del personale.

La differenza invece tra lo stipendio normale e le somme suaccennate sarà pagata sul capitolo « *Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione* ».

Alla Tesoreria di Massaua è fatto un assegno annuo fisso nella somma netta di lire 4000 per le spese d'ufficio, ivi comprese quelle pel personale sussidiario e di basso servizio, che sarà corrisposta sul capitolo « *Spese pei servizi del Tesoro* ».

Gli assegni accennati saranno integralmente rimborsati al Tesoro a carico del bilancio della Colonia Eritrea.

Il versamento delle somme corrispondenti allo stipendio dei singoli funzionarii sarà imputato al capitolo di entrata: « *Rimborsi e concorsi dipendenti da spese ordinarie inscritte nel bilancio del Ministero del Tesoro* ».

I versamenti delle somme corrispondenti agli assegni suppletivi ed alle spese di ufficio saranno imputati al capitolo di entrata: « *Entrate eventuali per reintegrazione di fondi nel bilancio passivo* », per essere poi rispettivamente reintegrate ai capitoli: « *Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione* », e « *Spese per servizi del Tesoro* », nei modi stabiliti dal vigente regolamento di contabilità generale.

Art. 5.

I funzionari indicati nel precedente articolo dovranno prestare, nelle forme prescritte dalle vigenti norme, le seguenti cauzioni: il Tesoriere lire diecimila, il Controllore lire quattromila e l'Aggiunto Controllore lire duemila.

Art. 6.

Gli impegni di spesa di qualsiasi natura, continuativi o temporanei, nel momento che verranno assunti dal governo della Colonia, saranno registrati in apposito libro presso la Tesoreria di Massaua dal Controllore di Tesoreria quale delegato del Ministero del Tesoro.

Nello stesso modo saranno registrati presso il Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro) tutti gli impegni di spese, che per occorrenze della Colonia fossero assunti dai Ministeri per qualsiasi titolo.

Art. 7.

Con decreto del Ministro del Tesoro, di concerto col Presidente del Consiglio dei Ministri e coi Ministri degli Esteri, della Guerra, della Marina e delle Poste e Telegrafi, saranno stabilite le istruzioni per il servizio della Tesoreria di Massaua in esecuzione del presente decreto.

Art. 8.

È abrogata ogni disposizione contraria a quelle contenute nei precedenti articoli.

Art. 9.

Il presente decreto avrà esecuzione col 1° febbraio 1898.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 27 ottobre 1897.

UMBERTO.

Rudinì.
L. Luzzatti.
Visconti Venosta.
Pelloux.
B. Brin.
Sineo.

Visto, *Il Guardasigilli*: E. Gianturco.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto Ministeriale dell'8 ottobre 1897, registrato alla Corte dei conti il 16 novembre 1897:

È promosso alla 1ª categoria dal 1° agosto 1897 con lo stipendio di annue lire 7000:

Ottone cav. Evasio, consigliere della Corte d'appello di Genova.

Sono promossi alla 1ª categoria dal 1° ottobre 1897 con lo stipendio di annue lire 7000:

Grottola cav. Francesco, consigliere alla Corte d' appello di Trani;

Surdo cav. Spirito Santo, consigliere della Corte d'appello di Catania.

È promosso alla 2ª categoria dal 1º agosto 1897 con lo stipendio di annue lire 6000:

Adami cav. Giuseppe, presidente del Tribunale civile e penale di Torino.

È promosso alla 2ª categoria dal 1º settembre 1897 con lo stipendio di annue lire 6000:

Fabioli cav. Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Rieti.

Sono promossi alla 2ª categoria dal 1º ottobre 1897 con lo stipendio annuo di lire 6000:

Pranzataro cav. Andrea, presidente del tribunale civile e penale di Taranto.

Spirito cav. Giov. Battista, presidente del tribunale civile e penale di Trani.

Coletti cav. Francesco, presidente del tribunale civile e penale di Modena.

È promosso alla 1ª categoria dal 1º agosto 1897 con lo stipendio di annue lire 7000:

Grillo cav. Crescenzo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Genova.

Sono promossi alla 1ª categoria dal 1º ottobre 1897 con lo stipendio annuo di lire 7000:

Giuliani cav. Celio, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Lucca.

Pacciani cav. Filippo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Castrovillari.

Caobelli cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Avezzano.

Pagnacco cav. Sante, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Busto Arsizio.

È promosso alla 2ª categoria dal 1º agosto 1897 con lo stipendio di annue lire 6000:

Mondio cav. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Siracusa.

È promosso alla 2ª categoria dal 1º settembre 1897 con lo stipendio di annue lire 6000:

Peyrani cav. Giovanni, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cuneo.

Sono promossi alla 2ª categoria dal 1º ottobre 1897, collo stipendio di annue lire 8000:

Guerra cav. Michele, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Solmona;

Alviggi cav. Nicola, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Trani;

Ferrante cav. Tommaso, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Pavia.

Manca cav. Giuseppe, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari.

Cangini cav. Gherardo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Livorno.

Sono promossi alla 1ª categoria dal 1º settembre 1897, con lo stipendio di annue lire 3900:

Aversano Aniello, giudice del tribunale di Avellino.

Gilardi Edoardo, giudice del tribunale di Milano.

Venturini Galileo, giudice del tribunale di Genova.

Arcangeli Alessandro, giudice del tribunale di Macerata.

Giovanardi-Corelli Antonio, giudice del tribunale di Ferrara.

Occhipinti Giuseppe, giudice del tribunale di Termini Imerese.

Fogliani Felice, giudice del tribunale di Modena.

Mortara Aristo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma

Carelli cav. Luigi, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Roma.

Con Regi decreti del 10 novembre 1897:

Rey cav. Giovanni Battista, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Vigevano, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1 lettera *A* del testo unico della legge sulle pensioni civili e militari, dal 1º dicembre 1897, e gli è conferito il titolo e grado onorifico di procuratore del Re.

Barlesi Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Pesaro, è collocato a riposo, a sua domanda, nei termini dell'articolo 1º lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari dal 7 novembre 1897 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di vice presidente di tribunale.

Con Regi decreti del 20 novembre 1897:

Mentasti cav. Carlo, consigliere della Corte d'appello di Bologna, è collocato a riposo a sua domanda, nei termini dell'articolo 1º, lettera *A*, del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari dal 1º dicembre 1897 e gli è conferito il titolo e grado onorifico di presidente di sessione di Corte d'appello.

Torrella cav. Eraclio, già giudice di tribunale civile e penale ed ora presidente del tribunale di Massaua, è nominato vice presidente del tribunale civile e penale di Palermo con l'annuo stipendio di lire 4500.

Vicini Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Lanciano, in aspettativa per infermità a tutto il 20 novembre 1897, è richiamato in servizio dal 21 novembre 1897 presso lo stesso tribunale di Lanciano, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Filippi Raffaele Fausto, giudice di tribunale in aspettativa per motivi di famiglia a tutto ottobre 1897, è richiamato in servizio dal 1º novembre 1897, presso il tribunale civile e penale di Palmi, con l'annuo stipendio di lire 3100.

Manna Michele, giudice del tribunale civile e penale di Cassino, in aspettativa per infermità a tutto ottobre 1897, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa modesima per due mesi dal 1º novembre 1897, con l'assegno in ragione di annue lire 1700.

Campili Giulio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Sarzana, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per due mesi dal 16 novembre 1897, con l'assegno in ragione di annue lire 1700.

Delbecchi Silvio, giudice del tribunale civile e penale di Avezzano, è ivi incaricato della istruzione dei processi penali, con l'annua indennità di lire 400.

Jona cav. Giacomo, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Ascoli Piceno, è tramutato a Crema.

D'Autilia Cesare, procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Crema, è tramutato ad Ascoli Piceno.

Prato Eugenio, sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Aquila, è nominato procuratore del Re presso il tribunale civile e penale d'Ivrea.

Lanzara Michele, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, è nominato sostituto procuratore generale, presso la Corte di appello di Aquila, con l'annuo stipendio di lire 5000.

Liverani Ettore, pretore già titolare del mandamento di San Benedetto Po, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 novembre 1897, è richiamato in servizio dal 16 novembre 1897, ed è nominato giudice del tribunale civile e penale di Chieti, con l'annuo stipendio di lire 3400.

Gatti Carlo Amilcare, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e penale di Oneglia, è collocato in aspettativa a sua domanda, per infermità, per tre mesi dal 16 novembre 1897, con l'assegno in ragione di annue lire 666,66.

Azara Ettore, aggiunto giudiziario presso la Regia procura di Sassari, è tramutato alla Regia procura presso il tribunale civile e penale di Cagliari,

Watson Enrico, pretore del mandamento di Grosseto, è tramutato al mandamento di Montepulciano.

Arru Marongiu Lodovico, pretore del mandamento di Ittiri, è tramutato al mandamento di Seui, ed è sospeso per quindici giorni al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di adempiere ai doveri d'ufficio.

Acquaviva Gaetano, pretore del mandamento di Latronico, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per sei mesi dal 1° dicembre 1897.

Pel pretore Lomonaco Giuseppe, già titolare del mandamento di Paganica, in aspettativa per motivi di salute dal 27 giugno 1897, è lasciato vacante il mandamento di Palena, rimanendo così rettificato il Regio decreto dell'11 ottobre u. s. nella parte relativa alla conferma del detto Lomonaco nell'aspettativa medesima per altri sei mesi.

Sono accettate le dimissioni presentate da Sciandone Michele dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Carinola:

da Moresi Ambrogio dall'ufficio di vice pretore del mandamento di Bellano.

Con Regi decreti del 21 novembre 1897:

Daponte Vincenzo, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere, incaricato della istruzione dei processi penali, è tramutato a Napoli, a sua domanda, senza il detto incarico.

De Simone Nicolangelo, giudice del tribunale civile e penale di Larino, coll'incarico della istruzione dei processi penali, è tramutato a Santa Maria Capua Vetere, a sua domanda, ed è ivi applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali, coll'annua indennità di lire 400.

Mastrovalerio Francesco, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Campobasso, è tramutato a Cassino.

Vignolo Stefano, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e penale di Cassino, è tramutato a Campobasso.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti Ministeriali del 15 novembre 1897:

Manconi Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lanusei, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *B*, del testo unico delle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 1° novembre 1897.

Capolozza Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Sepino, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 ottobre 1897, e pel quale fu lasciato vacante il posto nella pretura di Laurino, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri tre mesi, a decorrere dal 1° novembre 1897, colla continuazione dell'attuale assegno.

Romeo Giulio, vice cancelliere della pretura di Sant'Angelo di Brolo, è tramutato alla pretura di Lipari, a sua domanda.

Spagna Cesare, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Sant'Angelo di Brolo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Interlandi Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Leonforte, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Pinaudier Federico, vice cancelliere della pretura di Carrara, in aspettativa per motivi di salute fino al 31 ottobre 1897, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio a decorrere dal 1° novembre 1897 ed è tramutato alla pretura di Aulla.

Novaro Paolo, vice cancelliere della pretura di Aulla, è tramutato alla pretura di Carrara.

Carbone Camillo, vice cancelliere della pretura di Aulla, è tramutato alla pretura di Albenga, a sua domanda.

Cimarelli Agostino, vice cancelliere della pretura di Teramo, è tramutato alla pretura di Foligno.

Febo Luigi, vice cancelliere della pretura di Civitella Roveto, è tramutato alla pretura di Teramo.

Mazzacrelli Nazareno, vice cancelliere della prima pretura di Perugia, è tramutato alla pretura di Civitella Roveto, ed è temporaneamente applicato alla segreteria della procura generale presso la Corte di appello di Ancona.

Tonnetti Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Spoleto, è tramutato alla 1ª pretura di Perugia.

Lelli Colombo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Spoleto, è nominato vice cancelliere della pretura di Spoleto, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Mancini Federico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Spoleto coll'attuale stipendio di lire 1300.

Cossu Marengo Ernesto, cancelliere della pretura di Seui, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 1° dicembre 1897.

Bassi Angelo, vice cancelliere della pretura di Mercato Saraceno, è tramutato alla pretura di Borgo San Donnino, a sua domanda.

Cappello Lodovico, vice cancelliere della pretura di Rovigo, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rovigo, coll'attuale stipendio di lire 1430.

Tosi Alfredo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rovigo, è nominato vice cancelliere della pretura di Rovigo, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Scarselli Ferdinando, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, è nominato vice cancelliere della pretura di Mercato Saraceno, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Con Regi decreti del 20 novembre 1897:

Grazioli Cesare, cancelliere della pretura di Pomarance, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera *B* del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, con decorrenza dal 16 novembre 1897.

Montanari Maurizio, cancelliere della pretura di Gassino, in servizio da oltre dieci anni, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei, a decorrere dal 1° dicembre 1897 e con l'assegno pari alla metà dell'attuale stipendio.

Cambise Anton Maria, cancelliere della pretura di Trasacco, è tramutato alla pretura di Palena.

Giglio Emilio, cancelliere nella pretura di Palena, è tramutato alla pretura di Trasacco.

Cerini Luigi, cancelliere della pretura di Sassello, è tramutato alla pretura di Missaglia.

Garbarini Lorenzo, cancelliere della pretura di Millesimo, è tramutato alla pretura di Sassello, a sua domanda.

Arrio Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Genova, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Millesimo, coll'attuale stipendio di lire 2200.

Con decreti Ministeriali del 20 novembre 1897:

Burti Stefano, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Vicenza, è tramutato al tribunale civile e penale di Genova.

Mussita Antonio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo, è tramutato al tribunale civile e penale di Vicenza.

Mazzini Egidio, cancelliere della pretura di San Salvatore Monferrato, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Bergamo, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Con R. decreto del 21 novembre 1897:

Verganti Federico, cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense, in aspettativa per motivi di salute fino al 15 no-

vembre 1897, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura di Pellegrino Parmense, a decorrere dal 16 novembre 1897.

Nallino Paolo, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Domodossola, temporaneamente applicato alla cancelleria della Corte di cassazione di Torino, con l'annua indennità di lire 500, è nominato cancelliere della pretura di Limone Piemonte, coll'attuale stipendio di lire 2500, continuando nella stessa applicazione ed a percepire la detta indennità.

Amerio Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Limone Piemonte, è nominato segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Domodossola, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Con decreto ministeriale del 25 novembre 1897:

Rocca Alfonso, vice cancelliere della pretura di Solmona, è tramutato alla 2ª pretura urbana di Napoli, a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con Regi decreti del 20 novembre 1897:

Mastrobuoni Domenico, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza del comune di Pietraroia, distretto di Benevento.

Corvi Ettore, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Gropparello, distretto di Piacenza.

Serena Federico, notaio residente nel Comune di Caorso, distretto di Piacenza, è traslocato nel Comune di Piacenza, capoluogo di distretto.

Fasoli Giovanni, notaio residente nel Comune di Terlizzi, distretto di Trani, è traslocato nel Comune di Corato, stesso distretto.

Arisi Francesco, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel Comune di San Giorgio Piacentino, distretto di Piacenza.

Villa Copazzi Giacomo, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel Comune di Pontenure, distretto di Piacenza.

Guastoni Paolo, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel Comune di Piacenza, capoluogo di distretto.

Pozzi Ubaldo, notaio residente nel Comune di Ziano, distretto di Piacenza, è traslocato nel Comune di Piacenza, capoluogo di distretto.

Mensi Antonio, notaio residente nel Comune di Rivergaro, distretto di Piacenza, è traslocato nel Comune di Bettola, stesso distretto.

Crispino Biagio, notaio residente nel Comune di San Pietro a Patierno, distretto di Napoli, è traslocato nel Comune di Pescosolido, distretto di Cassino.

Indiveri Francesco, notaio residente nel Comune di Pescosolido, distretto di Cassino, è traslocato nel Comune di San Pietro a Patierno, distretto di Napoli.

Grossi Camillo, è dichiarato decaduto dall'ufficio di Notaio per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Carbonara Po, distretto di Mantova.

Con decreti Ministeriali del 21 novembre 1897:

È concessa al notaio Conca Benedetto, una proroga sino a tutto il 27 dicembre 1897, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Settefrati, distretto di Cassino.

Disposizioni *fatte nel personale degli Economati dei benefizi vacanti.*

Con decreti Ministeriali del 12 novembre 1897:

Siniscalchi Salvatore, vice-segretario di 2ª classe nell'Economato generale di Milano, è promosso a vice-segretario di 1ª classe nell'Economato medesimo, con l'annuo stipendio di lire 2500.

Arcangioli Carlo, ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Economato generale di Firenze, in aspettativa per ragioni di salute a tutto giugno 1897, è richiamato in servizio, con decorrenza dal 1° luglio successivo, e trasferito, con la stessa qualità, all'Economato generale di Venezia, con lo stipendio di annue lire 1200.

Bardari Gustavo, già straordinario nell'Economato generale di Napoli, licenziato dal servizio per soppressione d'impiego, è nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nell'Economato dei benefici vacanti in Firenze, con lo stipendio di annue lire 1200.

Con decreti Ministeriali del 21 novembre 1897:

Conforti cav. Luigi, capo sezione nell'Economato generale dei benefizî vacanti in Napoli, applicato a quello di Torino, ed in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dal 1° dicembre p. v., ed è nominato segretario capo dello Economato generale dei beneficî vacanti in Firenze, con l'annuo stipendio di lire 5000, conservando l'aumento del decimo in lire 500 per compiuto sessennio.

Miletto cav. Vincenzo, segretario di 1ª classe nell'Economato generale dei beneficî vacanti in Napoli, è nominato reggente segretario capo nell'Economato medesimo, con lo stipendio di lire 5200.

Zannini cav. Tommaso, segretario della procura generale presso la Corte di appello di Napoli, è nominato capo sezione nell'Economato generale dei beneficî vacanti per le provincie napoletane, con lo stipendio d'annue lire 5000.

Subeconomati.

Con decreto Ministeriale del 17 novembre 1897:

Sono accettate le dimissioni del signor Achille Marcenaro dalla carica di subeconomo dei benefici vacanti di Ventimiglia.

La reggenza di detto ufficio è stata affidata al subeconomo di Albenga.

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Esami d'ammissione nell'Istituto forestale di Vallombrosa

Questo Ministero ha determinato di accogliere, nell'anno scolastico che incomincia nel mese di marzo 1898, num. 6 alunni nel regio Istituto forestale di Vallombrosa, per un corso di studi di quattro anni, ultimato il quale gli alunni avranno diritto alla nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti, con l'annuo stipendio di lire 1200.

I giovani forniti della licenza d'Istituto tecnico, sezione di agrimensura e di agronomia, che hanno compiuto gli studi presso il detto Istituto forestale di Vallombrosa, possono essere ammessi nell'Università al 1° anno delle Facoltà di scienze matematiche e naturali pel conseguimento della laurea o del diploma d'ingegnere civile, purchè presentino, oltre il diploma di perito forestale, una dichiarazione del Direttore dell'Istituto forestale di Vallombrosa, dalla quale risulti la loro speciale attitudine agli studi superiori.

Quelli però che aspirano al conseguimento della laurea in scienze naturali dovranno soddisfare alle condizioni stabilite dal-

l'articolo 3 del Regio decreto 23 ottobre 1875 n. 2760, e del decreto Ministeriale 14 ottobre 1879 n. 5288 (1).

Dei sei posti messi a concorso, due sono riservati ai giovani che hanno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico (sezione di agrimensura, di agronomia o di fisica matematica); e qualora il numero di concorrenti superi quello dei posti messi a concorso, la scelta si farà tenendo conto del numero dei punti ottenuti nel conseguimento della licenza da ciascun concorrente e quattro si concedono per esame, giusta l'annesso programma

I brigadieri o le guardie forestali governative, celibi, che hanno compiuto tre anni di servizio e che si sono resi meritevoli di speciali considerazioni, sono ammessi agli esami di concorso per un posto.

Il concorso si terrà a Roma, nel locale del Museo agrario, il 1° marzo 1898, alle ore 9.

Le domande di ammissione al concorso, tanto per coloro che hanno la licenza, come sopra, quanto per quelli che non ne sono provveduti, si riceveranno presso questo Ministero sino al 15 febbraio 1898.

Ogni domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

1° Atto di nascita, comprovante che l'aspirante abbia compiuto i 16 anni e non oltrepassato i 22;

2° Fede di specchietto criminale e correzionale;

3° Certificato medico, comprovante la valida salute e l'inoculazione del vaiuolo;

4° Atto di fideiussione pel pagamento di annue lire 600 per quattro anni.

Oltre al pagamento della retta ogni alunno deve versare lire 200 in due rate, l'una all'atto dell'ingresso e l'altra al 1° luglio dell'anno medesimo, per la divisa che viene fornita dall'Istituto.

Inoltre deve depositare nelle mani dell'economo lire 50 per oggetti di cancelleria ed altre spese eventuali.

Non sono ammessi uditori per l'anno scolastico 1898.

I candidati che saranno ammessi dovranno inoltre essere forniti degli oggetti descritti nella nota che fa seguito alla presente circolare, alla quale prego V. S. di dare la maggiore pubblicità in codesta provincia.

Prego ancora V. S. di far noto che nel corrente anno questo Ministero dispone di due mezzi posti gratuiti nel detto Istituto da concedersi anche a' concorrenti per titoli, purchè abbiano i requisiti stabiliti col decreto ministeriale 26 maggio 1886 (1).

Roma, 23 ottobre 1897.

Il Ministro
GUICCIARDINI.

---

(1) *R. D. 26 ottobre 1875.* — Gli studenti che sono stati ammessi alle facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali possono conseguirvi la licenza dopo due anni e passare alle scuole di applicazione degli ingegneri.

Però, se dopo i due anni intendono continuare il corso delle facoltà ed aspirare alla laurea in matematica, in fisica e in chimica ed in scienze naturali, devono nel corso del quadriennio sostenere un esame sulle due letterature classiche e sulla letteratura italiana.

D. M. 11 ottobre 1879. — L'esame sarà scritto e orale. La prova scritta di letteratura italiana consisterà in una composizione sopra argomento scelto dalla Commissione. La prova orale verserà sulla sintassi e sulla storia della letteratura.

La prova scritta di letteratura latina consisterà in una traduzione di un brano di autore latino, a scelta della Commissione, e quella orale in una traduzione estemporanea d'una pagina di autore latino che tratti materie affini a quelle cui l'alunno intende di applicarsi, o si è applicato nell'Università, completando la prova con le necessarie nozioni grammaticali.

La prova scritta di letteratura greca consisterà nella traduzione d'un brano scelto dalla Commissione e quella orale nella traduzione estemporanea d'una pagina d'autore greco che tratti materie affini a quelle studiate o da studiarsi dal candidato, accompagnandola con nozioni di fonologia e regole della formazione delle parole greche composte.

È lasciato al prudente criterio degli esaminatori l'aggiungere quel tanto che potrà parere utile, per conferire serietà all'esame e procacciarsi gli elementi d'un sicuro giudizio.

---

(1) *D. M. 26 maggio 1886.* — Art. 1. Le piazze e mezze piazze gratuite nell'Istituto forestale di Vallombrosa, delle quali potrà disporsi, saranno concesse in base ai seguenti criteri:

a) ai figli di ufficiali e agenti forestali in attività di servizio o collocati a riposo, meritevoli di speciali considerazioni;

b) ai candidati che abbiano riportato i maggiori punti nell'esame di ammissione e che appartengono a famiglie bisognose;

c) agli alunni dell'Istituto che per punti conseguiti negli esami di passaggio da una classe ad un altra e per condotta sieno meritevoli di speciali considerazioni. Anche però in questo caso deve concorrere la condizione del bisogno.

Art 2. Il Ministero stabilisce ogni anno, e ne dà avviso col manifesto col quale si aprono gli esami di ammissione, il numero delle piazze intiere e delle mezze piazze di cui può disporre, e per quanto si riferisce agli individui di cui alla lettera *b*) dell'articolo precedente, fissa le provincie che sono ammesse al concorso.

Ove però non vi fossero concorrenti per la detta categoria *b*) appartenenti alle Provincie scelte, od i concorrenti non si trovassero nelle condizioni di cui nel presente decreto, la scelta cadrà sui candidati di altre provincie.

Le concessioni di cui alla lettera *c*) del precedente articolo saranno fatte, udito l'avviso del Consiglio didattico dell'Istituto.

Art. 3. Gli alunni perderanno la intera o mezza piazza governativa loro concessa gratuitamente, qualora siano obbligati a ripetere l'anno scolastico.

Nota degli oggetti del corredo per gli alunni dell'Istituto forestale di Vallombrosa

N. 12 camicie di tela.
» 4 camicie di lana.
» 8 paia mutande, delle quali 4 di lana.
» 12 paia calze, delle quali 4 di lana.
» 18 fazzoletti.
» 3 paia lenzuoli di tela.
» 6 federe di guanciali.
» 2 coperte bianche da letto.
» 1 posata da tavola, cioè cucchiaio, forchetta e coltello.
» 6 asciugamani.
» 6 tovaglioli.

PROGRAMMA DI AMMISSIONE
al Regio Istituto forestale di Vallombrosa

1. — *Lingua italiana.*

Lettura ed interpretazione di qualche classico prosatore, con osservazioni grammaticali e di sintassi — Precetti ed esempi sulle qualità generali del discorso, sui traslati e sulle figure.

2. — *Lingua francese.*

a) Regole di pronuncia — Nome, aggettivo, pronome, avverbio, preposizione e congiunzione — Principali regole di sintassi — Verbi ausiliari — Coniugazione dei verbi della forma attiva e passiva — Negazione e interrogazione.

b) Lettura e versione dal francese in italiano.

3. — *Elementi di geografia.*

a) Nozioni generali di geografia astronomica: astri, stelle — Doppio movimento della terra — Stagioni — Luna e sue fasi — Punti cardinali del globo — Rosa dei venti — Assi, poli ed Equatore — Longitudine e latitudine.

b) Continente antico — Mari, laghi, fiumi, stretti, golfi, isole, penisole, capi, monti e vulcani principali d'Europa, e specialmente d'Italia — Capitali e città più importanti dei diversi Stati d'Europa e specialmente dell'Italia.

4. — *Elementi di storia naturale.*

a) Divisione della storia naturale — Corpi inorganici e corpi organizzati.

b) Botanica — Organi elementari: cellule e tessuti — Sistema vegetativo: radice, fusto, foglie e tallo — Sistema riproduttivo: organi relativi nei diversi gruppi di piante.

c) Zoologia — Organi elementari: cellule e tessuti — Funzioni della vita vegetativa e della vita di relazione — Classificazione — Caratteri dei tipi e cenni sulle principali classi.

d) Mineralogia — Minerali e loro caratteri — Proprietà fisiche — Classificazione dei minerali — Principali caratteri dei gruppi dei minerali terrosi, metallici e combustibili: cenni sui rappresentanti più importanti di ciascun gruppo.

5. — *Aritmetica ed algebra.*

a) Sistema decimale — Le quattro operazioni sui numeri interi, decimali e sulle frazioni ordinarie — Massimo comun divisore e minimo multiplo di due o più numeri — Estrazione della radice quadrata e cubica — Divisibilità dei numeri — Teoria delle proporzioni e sue applicazioni ai problemi sulla regola del tre, sugli interessi semplici, sulla regola di società, sulla regola congiunta, di miscuglio e di alligazione.

b) Addizione, sottrazione e moltiplicazione algebrica — Divisione di un polinomio per un altro polinomio — Scomposizione in fattori — Significato dell'esponente zero e dell'esponente negativo — Calcolo dei calcoli e significato dell'esponente frazionario.

Le quattro operazioni sulle frazioni algebriche — Risoluzione delle equazioni di 1° grado a una o più incognite — Risoluzione dell'equazione di 2° grado: proprietà delle sue radici.

6. — *Elementi di geometria piana e solida.*

a) Nozioni fondamentali — Angoli — Rette parallele — Cerchio — Triangoli — Quadrilateri — Poligoni.

b) Similitudine dei triangoli — Figure equivalenti.

c) Misura delle aree.

d) Superficie laterale e cubatura dei prismi, delle piramidi, del cilindro, del cono, della sfera e delle loro parti.

7. — *Elementi di fisica.*

a) Proprietà generali della materia: diversi stati dei corpi e loro caratteri.

b) Peso — Gravità — Pendolo — Forza — Equilibrio.

c) Dei corpi immersi nei liquidi — Principio d'Archimede — Peso specifico.

d) Atmosfera — Barometro e suoi usi — Suono.

e) Luce — Corpi luminosi — Leggi della riflessione e rifrazione della luce — Visione, organo della vista.

f) Calore — Variazione di volume per il calore — Termometro — Cambiamento di stato.

g) Elettricità e magnetismo — Macchine elettriche — Pile elettriche.

8. — *Elementi di chimica.*

a) Corpi semplici e composti — Nomenclatura — Analisi e sintesi.

b) Ossigeno — Azoto — Aria atmosferica.

c) Idrogeno — Acqua — Carbonio — Acido carbonico — Ammoniaca.

d) Metalli — Gruppo del potassio, del calcio, del zinco e del ferro: loro principali composti.

e) Composti organici — Proprietà principali — Zucchero — Alcool — Acido acetico.

Le prove in iscritto verseranno sulla lingua italiana e sulle matematiche elementari.

Gli esami orali su tutte le materie del programma.

Niun candidato sarà ammesso agli esami orali se non avrà ottenuta l'approvazione nelle prove scritte.

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Vedute le deliberazioni adottate, nelle adunanze dell'11 e del 12 maggio 1893 e 28 ottobre 1877 dalla Commissione permanente per le borse nazionali di pratica commerciale all'estero;

Sulla proposta del Direttore della Divisione industria e commercio;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per esami e per titoli a tre assegni per compiere il tirocinio pratico di un anno nel commercio internazionale presso Case esistenti in piazze commerciali del Regno;

Art. 2.

Per essere ammessi al concorso agli assegni di tirocinio, gli aspiranti dovranno presentare, per mezzo delle Camere di commercio dei distretti di loro residenza, una domanda in carta bollata, da una lira, al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Divisione industria e commercio) entro il 31 dicembre 1897.

Nella domanda l'aspirante dovrà fare espressa dichiarazione che intende di dedicarsi all'esercizio del commercio. Designerà inoltre la piazza italiana in cui desidera compiere l'anno di tirocinio commerciale.

Art. 3.

La domanda dovrà essere corredata dei documenti che seguono:

certificato di nascita;

certificato di cittadinanza italiana;

certificato di stato civile da cui risulti che il candidato non è coniugato;

certificato di sana costituzione fisica;

certificato penale, di data recente;

certificato di buona condotta morale, di data recente;

certificato di aver soddisfatto gli obblighi di leva;

diploma di licenza della sezione commerciale o della sezione di ragioneria, conseguito in una delle tre Scuole superiori di commercio del Regno.

Art. 4.

È in facoltà del candidato agli assegni di presentare gli altri titoli che possedesse; di questi sarà tenuto conto soltanto in caso di parità di merito negli esami.

Art. 5.

Non sono ammessi al concorso agli assegni coloro che abbiano oltrepassata l'età di 26 anni.

Art. 6.

Gli esami per il concorso agli assegni saranno dati in Roma il 16 gennaio 1898, ed avranno luogo sulle materie che seguono:

due fra le lingue francese, inglese, spagnuola e tedesca, a scelta del candidato, il quale dovrà farne dichiarazione nella domanda di ammissione al concorso (esame scritto e orale);

banco modello (esame scritto);

geografia commerciale (esame orale);

merceologia (esame scritto e orale);

diritto commerciale (esame orale);

economia politica applicata, con speciale riguardo al regime doganale ed ai servizii di trasporto (esame scritto e orale);

Art. 7.

L'assegno di tirocinio è accordato per una volta e non può essere rinnovato. È pagabile a rate mensili, e potrà cessare o essere ridotto per motivi di demerito, ovvero quando colui che l'ha ottenuto si sia trovata un'occupazione retribuita.

Art. 8.

L'ammontare di ciascun assegno sarà stabilito dopo il concorso. Però ogni assegno non potrà superare le lire 2000.

Art. 9.

Coloro cui saranno conferiti gli assegni avranno cura di procurarsi, nelle piazze ove saranno destinati, un posto presso una Casa commerciale per potervi compiere la pratica del commercio.

Dovranno poi trasmettere ogni quadrimestre al Ministero d'agricoltura, industria e commercio un rapporto particolareggiato intorno alla pratica commerciale da essi fatta.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 9 novembre 1897.

Il Ministro
GUICCIARDINI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

AVVISO DI CONCORSO

ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle miniere

Art. 1. È aperto un esame di concorso ad un posto di aiutante di 3ª classe nel R. Corpo delle miniere, con l'annuo stipendio di lire 1800 (1).

Art. 2. L'esame di concorso verserà intorno alle seguenti materie:

1° Geometria piana;
2° Nozioni di fisica, chimica, mineralogia e geologia;
3° Nozioni di coltivazione di miniere e meccanica;
4° Disegno di macchine e topografia;
5° Levata di piani superficiali e sotterranei.

Art. 3. Gli aspiranti al concorso dovranno far pervenire al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 25 dicembre prossimo, la domanda corredata da certificati dai quali risulti:

a) che l'aspirante non abbia compiuto il 30° anno di età;
b) che sia di sana e robusta costituzione fisica;
c) che abbia soddisfatto gli obblighi dipendenti dal servizio militare;
d) che abbia ottenuta la licenza dalle sezioni di fisico-matematica o di meccanica e costruzioni di uno degli Istituti tecnici del Regno o dalle Scuole minerarie di Caltanissetta, Carrara, Agordo e Iglesias.

Qualora sia riconosciuto necessario, i concorrenti saranno sottoposti ad una visita sanitaria da effettuarsi da un medico militare.

Gli esami avranno luogo nei giorni 10 e seguenti del prossimo gennaio presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Roma, addì 20 novembre 1897.

Pel Ministro
G. SUARDI.

(1) Gli aiutanti del R. Corpo delle miniere sono equiparati, per quanto riguarda gli stipendi e le indennità di viaggio, a quelli del R. Corpo del Genio civile. Essi sono distinti in tre classi: gli aiutanti di 3ª classe hanno stipendio suddetto di lire 1800; quelli di 2ª classe di lire 2400, e quelli di 1ª classe di lire 3000. Questi ultimi, cogli aumenti sessennali, possono arrivare allo stipendio di lire 3500.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto il decreto prefettizio del 25 giugno 1892 n. 25307 col quale venne autorizzato il Ministero dei Lavori Pubblici alla immediata occupazione di stabili per i lavori di sistemazione del Tevere di proprietà dei signori Giorgi Francesco fu Bernardino, Piacentini Giovanni fu Benedetto, Rota Annita fu Paolo, Gioacchino Pio, Basilio Mariano Settimio fu Tommaso, Placidi Francesco fu Augusto, Angeletti Amelia ved. di Paolo Piacentini di Pietro, Nigra Luigi fu Francesco, Oblieght Ernesto Emanuele di Sigismondo.

Veduto il successivo decreto n. 10227 del 15 marzo 1893, con cui venne rettificato l'elenco degli stabili annesso a tale decreto.

Veduto il rapporto dell'Ufficio del Genio civile per la sistemazione del Tevere in data 6 novembre 1897 n. 1809, col quale si richiede una nuova rettifica di detti decreti, per quanto riguarda la descrizione degli stabili di proprietà della Ditta Nigra.

Veduto l'art. 48 della legge 25 giugno 1865 n. 2359.

Decreta:

Rettificarsi i suddetti decreti prefettizi di espropriazione per quanto riguarda l'indicazione dei numeri catastali dei fondi espropriati alla Ditta Nigra Luigi rappresentante la Ditta fratelli Nigra fu Francesco, che restano determinati nel modo che segue: 945 rata, 250 rata, 949 rata, 250|2 rata, 946 rata 250|4 252 rata, 948 rata e 250|3 rata.

Il presente decreto sarà registrato, pubblicato, trascritto, volturato nei modi di legge.

Roma, 12 novembre 1897.

Per il Prefetto
RICCI GRAMITTO.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto il decreto prefettizio del 26 novembre 1889 n. 43723, relativo all'occupazione di uno stabile di proprietà del sig. Carletti Gorgonio fu Angelo, domiciliato in Viterbo, per i lavori della ferrovia Viterbo-Attigliano;

Visto il rapporto del Genio civile, in data 4 novembre 1897 n. 63929, sulla necessità di rettificare il decreto suddetto nell'indicazione della superficie da occuparsi;

Visto il verbale allegato di constatazione per rettifica di terminazione e di liquidazione, interceduto fra l'ing. del Genio civile cav. Americo Pullini e l'interessato sig. Carletti Gorgonio fu Angelo;

Vista la legge sull'espropriazione per conto di pubblica utilità.

Decreta:

Rettificarsi il suddetto decreto nella indicazione della supeficie da occuparsi che resta determinata in mq. 7222 in luogo di mq. 8345.

Il presente decreto sarà registrato, trascritto, volturato, pubblicato nei modi di legge.

Roma, il 13 novembre 1897.

Per il Prefetto
RICCI GRAMITTO.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 30 novembre 1897

Presidenza del vice presidente GUARNERI.

La seduta è aperta (ore 15 e 20).

GUERRIERI GONZAGA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica il seguente telegramma del presidente del Senato, in risposta ad altro inviatogli dal Senato nell'ultima tornata, su proposta del senatore Canonico:

« Senatore Cremona
presidente Senato
Roma.

« L'affettuosa deliberazione del Senato mi conforta: orgoglioso di tanta benevolenza, ascriverò a mia grande ventura di potere coi fatti dimostrare all'Assemblea la devozione, la gratitudine ineffabile che ad essa mi avvincono; ringrazio di gran cuore.

« D. Farini ».

PRESIDENTE propone un voto di congratulazione per la ricuperata salute del presidente Farini, voto che suonerà anche come augurio perchè l'illustre uomo possa rioccupare al più presto l'alto seggio della Presidenza.

ROSSI ALESSANDRO. Il presidente prevenne il desiderio suo e del Senato e ben cordialmente plaudè alla sua proposta.

SPROVIERI. Plaude egli pure di gran cuore alla proposta, che è dal Senato approvata.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge le comunicazioni della Corte dei conti sui decreti registrati con riserva, e del Ministero dell'interno sullo scioglimento dei Consigli comunali.

Legge pure un elenco di omaggi e un sunto di petizioni.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Fa dare lettura delle commemorazioni dei senatori defunti che il vicepresidente Cremona, pure indisposto, ebbe il pensiero gentile di redigere.

CHIALA L., segretario, legge:

PRESIDENTE Signori Senatori!

Nelle ore mattutine del 5 agosto u. s. moriva improvvisamente nella sua villa di Castelnuovo-Erba (Como) all'età di 83 anni il senatore Alessandro Besana.

Era nato il 25 novembre 1814 in Milano da famiglia ricca e di molta riputazione. Cresciuto in ambiente liberale e patriottico, appartenne sino dalla gioventù alla schiera, sempre crescente di numero, di coloro che avevano in cima ai loro pensieri la cacciata dello straniero. Nel 1848 fu tra i primi volontari che inseguirono gli Austriaci fuggenti da Milano dopo le memorabili giornate di marzo; e si trovò col valoroso capitano Simonetta alla prova del fuoco sotto le mura di Peschiera. Negli anni che corsero poi sino al 1859, si mantenne sempre fedele all'ideale dei patrioti: la redenzione d'Italia.

Appena liberata la Lombardia, il collegio di Cantù lo elesse a suo rappresentante in Parlamento.

Poco appresso, cioè nel marzo 1861 fu elevato alla dignità di senatore. Intervenne alle adunanze del Senato, sino a che glielo permise la salute divenuta poi malferma. Operoso ed intelligente nell'attendere all'agricoltura, ne promosse ed attuò i progressi, ed ebbe a cuore non solo gli interessi dei proprietari, ma ben anche quelli dei contadini, i quali lo ricambiarono sempre con affetto e gratitudine.

In tutta la sua vita adempì ai doveri di cittadino con somma modestia e senza menarne vanto. Perciò egli morì forse ignorato dai più, non però da quelli che vissero nella sua intimità o a lui vicini e furono testimoni delle sue virtù. (Bene).

Ultimo fra i superstiti generali d'esercito, senatore del Regno dal 20 gennaio 1861, moriva il 12 agosto 1897 a Luserna San Giovanni (circondario di Pinerolo) il conte Enrico Morozzo Della Rocca, discendente da uno dei più antichi e insigni casati del Piemonte.

Alla vigilia di compiere il novantesimo anno dell'età sua, il 20 giugno scorso, l'illustre nostro collega, quasi presago della fine imminente, aveva mandato l'estremo saluto agli uomini del suo tempo, rievocando per le stampe i ricordi della sua vita militare, strettamente collegata cogli avvenimenti più ragguardevoli dell'indipendenza, della libertà e dell'unità d'Italia.

Fra questi ricordi primo risplende, per ordine di data, quell'ufficio che egli tenne, e brillantemente esercitò, di capo di stato maggiore di Vittorio Emanuele, duca di Savoia, comandante la divisione di riserva nella prima guerra d'indipendenza del 1848.

Promosso maggior generale alla vigilia della seconda guerra d'indipendenza, anche a questa egli prese parte, a capo della brigata Acqui.

In entrambe le campagne egli venne decorato della medaglia d'argento al valor militare per essersi segnalato sui campi di battaglia di Goito, della Sforzesca e di Novara.

Vittorio Emanuele, che grandemente lo amava e lo stimava, appena salito al trono dopo l'infausta battaglia di Novara, lo volle suo ministro della guerra.

Per devozione al Sovrano, il generale Della Rocca sobbarcossi al grave peso in quei giorni di lutto e di sconforto per il paese e per l'esercito, e quando cinque mesi dopo egli rinunziò alla carica, Vittorio Emanuele lo serbò al suo fianco, come aiutante di campo, e desiderò che rimanesse anche quando più tardi lo chiamò a comandare il Real Corpo di stato maggiore.

Incaricato dal Re di una missione confidenziale presso l'Imperatore dei Francesi, nel febbraio 1858, dopo l'attentato Orsini, il generale Della Rocca la adempiè con molta sagacia, e forse è in quei colloqui la prima origine dello storico colloquio di Plombières avvenuto nel luglio seguente.

Sopravvenne la guerra auspicata del 1859. Vittorio Emanuele, assunto il comando supremo dell'esercito sardo, rivolle per suo capo di stato maggiore il generale Della Rocca, e finita la rapida, ma splendida campagna, gli conferì, in attestato della sua alta soddisfazione, il gran collare dell'Ordine supremo dell'Annunziata.

Nell'anno successivo, il generale Della Rocca ebbe nuova occasione di distinguersi alla testa del quinto Corpo d'armata nella campagna delle Marche e dell'Umbria, specialmente nelle fazioni di Perugia e di Ancona, che gli valsero il grado di generale d'armata e la gran croce dell'Ordine militare di Savoia. Nello stesso anno egli venne decorato della medaglia d'oro al valore militare per l'assedio e la presa di Capua.

Rimaneva un'ultima impresa militare da compiere, la liberazione della Venezia dalla signoria straniera. L'esercito italiano riunito sotto gli ordini del Re Vittorio Emanuele, sceso in campo nel 1866, fidente nella vittoria; ma purtroppo nella sola battaglia che fu combattuta in quella breve campagna, la vittoria non sorrise alle nostre armi. Non mancarono però episodi gloriosi, sovratutto là dove combatterono le truppe del terzo Corpo d'armata, comandato dal generale Della Rocca: basti ricordare la intrepidezza di cui diede prova la divisione Principe Umberto nel famoso quadrato di Villafranca contro gli assalti della cavalleria austriaca, e la brillante occupazione delle alture di Custoza e del Belvedere per opera del bravo generale Govone.

Col 1866 si chiuse la carriera operosa del generale Della Rocca. Da quel tempo in poi la sua vita si svolse quasi compiutamente

nella cerchia della famiglia e nelle cure sollecite all'incremento dell'Istituto delle figlie di militari in Torino, del quale era stato il più zelante promotore e fu il presidente sino all'estremo suo giorno. In questi ultimi anni egli era solito a passare i mesi invernali in Roma, e veniva assai di frequente in Senato, fatto segno alle più amorevoli accoglienze dai colleghi, nei quali era viva e grata la memoria degli eminenti servigi da lui resi in sì lunga serie di anni alla Dinastia, all'Esercito, alla Patria. (Benissimo).

G. G. Costa nacque in Milano il 24 novembre 1833 da modesta famiglia ligure, ed ivi fece gli studi secondari. Studiò poi legge ed ottenne la laurea nell'Università di Genova. Avvocato, ritornò a Milano nel 1859, appena cessato il dominio austriaco.

Nel luglio 1830 entrò nella magistratura come sostituto procuratore superiore di Stato soprannumerario presso il Tribunale di appello per la Lombardia, e rimase a Milano fino al 1866 in qualità di sostituto procuratore generale in quella Corte di appello. Nel 1866 fu applicato al Ministero di grazia e giustizia in Firenze, e vi occupò anche l'ufficio di direttore capo della seconda divisione.

Nel febbraio 1867 tornò alla Corte d'appello di Milano; e nell'ottobre 1869 fu richiamato al Ministero a fungervi da segretario particolare dell'illustre Vigliani, il quale più tardi, cioè nel 1873, lo volle suo segretario generale. Nell'intervallo, ossia nel settembre 1871, era stato trasferito da Milano a Venezia per ordinare e reggere l'ufficio di quella Procura generale, del quale divenne titolare nel dicembre 1874. Fu tramutato da Venezia a Genova nel gennaio 1876, poi a Palermo nel 1830, ad Ancona nel 1881, ed a Bologna nel 1884.

L'ingegno eletto, la mente acuta, la dottrina giuridica vastissima, la facondia ammirabile e la dialettica stringente gli crearono in breve tempo un'alta riputazione, ed accelerarono singolarmente la sua carriera di magistrato. Ebbe la fortuna ben meritata di poter rendere eminenti servizi nella condotta di vasti e complicati processi, rimasti celebri, come quello del Banco Parodi a Genova e dell'associazione di malfattori a Bologna. Di lui è stato detto con esattezza che lo splendore della sua carriera fu il riconoscimento degli eccezionali suoi meriti di giurista e di oratore.

Nel 1885 morì Giuseppe Mantellini ch'era stato il creatore dell'Avvocatura erariale. Parve allora che fosse ben difficile di sostituire quell'illustre giureconsulto; il Governo fu felice nel porre gli occhi su Giacomo Costa, ed in breve tutti sentirono che il nuovo avvocato erariale era interamente degno del predecessore.

Poco dopo, cioè nel giugno 1886, Costa fu ammesso in Senato, dove subito diede luminose prove della sua grande competenza nelle più svariate materie ed acquistò indiscussa autorevolezza di operoso relatore e limpido oratore, nella discussione dei bilanci non solo ma anche dei più ponderosi disegni di legge che occuparono quest'alta Assemblea durante la legislatura XVI e le successive.

Nell'anno 1894 sostenne il delicatissimo e difficile ufficio di relatore della Commissione instituita dal guardasigilli per accertare la responsabilità dei funzionari giudiziari che avevano preso parte all'istruttoria del processo per i fatti della Banca Romana. La sua Relazione rimane e rimarrà documento nobilissimo del modo come il Costa intendeva l'altezza della missione del magistrato; e basterebbe anche da sola a redimere l'onore della giustizia italiana dalle ombre accumulate in quel triste periodo che ebbe principio col 18 gennaio 1893.

Quella Relazione concludeva colla proposta di provvedimenti amministrativi o legislativi, riguardanti l'ordinamento giudiziario e la procedura penale; e col riconoscere che « molto e molto occorre di fare perchè si ripari a quello stato di disagio nel quale si dibatte l'amministrazione della giustizia penale ».

Tradurne in atto gli alti e nobili concetti ora la suprema ambizione di Giacomo Giuseppe Costa; ed egli si credè avvicinato all'agognata meta quando nel marzo 1896 la fiducia Sovrana lo chiamò al seggio di guardasigilli. Subito egli preparò ed in parte anche attuò importanti riforme nell'amministrazione giudiziaria, miranti allo scopo di tenere alto il prestigio della magistratura. Ma allora appunto lo abbandonò il sorriso della fortuna. S'inasprì ed invelenì il morbo di cui pare avesse contratto i germi nelle eccessive fatiche, non mai interrotte malgrado le istanze della famiglia e degli amici.

Di giorno in giorno apparivano sul suo volto emaciato i progressi della malattia; i medici gli raccomandavano il riposo; ma egli, sempre sereno, negava d'essere ammalato o si rifiutava a desistere dal lavoro.

Nei primi giorni dell'estate gli giunge una improvvisa terribile notizia: la morte quasi istantanea di un suo figliuolo a Torino. Ed egli, padre infelicissimo, si concede appena ventiquattr'ore per accorrere colà e comporre nella fossa la salma del giovane diletto. Soltanto dopo finita la discussione del suo bilancio in Senato, acconsentì a ritirarsi colla famiglia nella quiete della campagna; ma era troppo tardi.

Non era scorso un mese quando egli si sentì prossimo alla fine. Negli ultimi istanti inviò agli augusti Sovrani un telegramma in questi termini:

« Morendo, mando a V. M. l'estremo saluto e l'espressione della mia devozione, che cessa soltanto colla vita ».

Il Re da Valsavaranche, la Regina da Gressoney rispondevano profondamente commossi, facendo voti per la conservazione dell'amico. Quando i due telegrammi reali arrivarono ad Ovada, il nobile infermo aveva cessato di soffrire. Sue ultime parole, dirette alla degna consorte, furono: « Vado a raggiungere nostro figlio ».

Inchiniamoci davanti a tanta tragica grandezza. Non è lecito disperare dell'avvenire morale di una nazione, capace di produrre caratteri così fortemente temprati come quello di Giacomo Giuseppe Costa (Benissimo).

Il 2 settembre ultimo scorso si spense in Torino, per inesorabile legge di natura, Tommaso Vallauri, il sommo latinista. Nato il 23 gennaio 1805 alla Chiusa di Pesio, su quel di Cuneo, aveva oltrepassato il novantaduesimo anno sempre sano e robusto di corpo e di mente; sino da fanciulletto aveva cominciato lo studio del latino, che fu poi l'occupazione di tutta la sua vita, cioè per più di ottanta anni. Nobile veterano dell'insegnamento, a soli diciotto anni era stato nominato professore di rettorica ad Alba, e dopo venti anni trascorsi in diversi collegi del Piemonte, aveva ottenuto nell'Università di Torino la cattedra, già illustrata dal Boucheron, di eloquenza latina: cattedra che dopo il 1849 fu detta di letteratura latina.

Da essa insegnò, senza interruzione, sino all'estate del 1882; e quando, nominato senatore nel novembre di quell'anno, volle adempiere i doveri inerenti alla nuova dignità, ambita e gradita, chiese e ottenne d'essere supplito da persona di sua scelta ma non volle essere collocato a riposo. A chi lo consigliava al meritato riposo, rispondeva: *doctorem docentem mori oportere*, adattando a se l'analogo detto che Svetonio attribuisce a Vespasiano imperatore. Fu lavoratore instancabile, non solo come insegnante ma anche come autore di opere storiche, letterarie e didattiche, fra le quali basti ricordare la *Storia della poesia in Piemonte* i libri due *Delle Società letterarie del Piemonte*, i *Fasti della Real Casa di Savoia e della Monarchia*, la *Storia delle Università degli studi del Piemonte*, la *Historia critica litterarum latinarum*, il *Lexicon in usum scholarum*, le *Inscriptiones*, le edizioni dei classici latini, ecc.

Continuatore del suo maestro Boucheron, divenne ben presto il capo, e tale rimase per oltre sessant'anni, della scuola umanistica che nei classici studia le bellezze dello stile e ne trae l'educazione del gusto e dell'animo.

Capo battagliero e indomito, poichè o nelle lezioni o nelle ap-

plaudite prolusioni e in molte sue scritture, anche di genere satirico, non ristette mai dal combattere contro gli studi enciclopedici e contro i metodi della filologia oltremontana, ripugnanti secondo lui all'indole della nostra nazione. Di questa che era sua fede antica e profonda, avemmo un saggio anche noi, qui in Senato, il 19 aprile 1883, quando discorrendo sul bilancio dell'istruzione, presente l'onorevole Baccelli, ricordava le parole di Quintiliano, coll'augurio che venissero scritte al sommo della porta di tutte le scuole secondarie del Regno: « *Pueris quae maxime ingenium alant et animum augeant praelegenda; ceteris, quae ad eruditionem modo pertinent, longa aetas spatium dabit* ».

Il suo culto per l'antichità classica acquistava maggior calore dall'amore di patria.

Contro il Mommsen che aveva divulgato giudizi ingiuriosi su Cicerone, e in generale sugli Italiani antichi e moderni; contro un altro dotto tedesco che s'era arrogato di mutare il prenome di Plauto, il Vallauri combattè battaglie epiche, come se si fosse trattato di difendere l'Italia da una nuova invasione barbarica.

Smascherò e derise i così detti metodisti e combattè aspramente le antologie e tutte le novità dirette a togliere allo studio il carattere di faticoso esercizio della mente. Si fece così molti nemici, e tra questi alcuni si vendicarono accreditando la voce calunniosa ch'egli appartenesse ad una fazione nemica della libertà e dell'indipendenza italiana.

Il Vallauri fu bensì religiosissimo ed ossequente al Pontefice come capo della religione, ma in pari tempo sinceramente devoto al Re ed alle istituzioni patrie, prima e dopo la formazione del regno d'Italia e l'acquisto di Roma.

Re Carlo Alberto diede al Nostro non poche prove della sua stima, affidandogli tra altri l'incarico di scrivere i *Fasti della Real Casa di Savoia*, che vennero in luce nel 1845. A proposito di quest'opera, narra il Vallauri nella sua autobiografia, che un dì il Re gli disse « colla solita sua cortesia: Caro professore, sono molto contento del suo lavoro. Voglio però palesarle un mio desiderio, ed è questo: Quando le avviene di parlare di me, invece di scrivere *il Re Savoiardo*, dica *il Re italiano* ».

Riferendo l'aneddoto, il Vallauri aggiunge: « Queste parole Reali furono poi ampiamente illustrate dagli avvenimenti del 1848-49 ».

Nel 1853, a proposta dal ministro Cibrario, Re Vittorio Emanuele fece consegnare al Nostro una medaglia d'oro improntata dall'Augusta effige con l'iscrizione: *A Tommaso Vallauri, benemerito delle lettere latine.*

Nel 1857 si lasciò portare dai conservatori come candidato alla Camera elettiva, nella quale entrò di fatto quale rappresentante del collegio di Mondovì, col fermo « proponimento di favorire la libertà, di non farsi oppositore sistematico alle proposte ministeriali e di promuovere tanto colla parola quanto col voto la giustizia e il vantaggio della nazione ». Nei tre anni che mantenne il mandato legislativo fu assiduo ai lavori della Camera, senza mai tralasciare le sue lezioni.

L'anno 1867 gli apportò diverse onorificenze; la commenda mauriziana per proposta del ministro Berti, il quale mirò sempre a tenersi superiore alle ire di parte; la nomina a membro dell'Accademia Reale delle scienze di Torino; la nomina ad accademico della Crusca; con lettera di partecipazione dell'arciconsolo Marco Tabarini e la nomina a cittadino di Sàrsina. Quest'ultima gli giunse particolarmente cara, perchè lo faceva concittadino di Plauto, da lui illustrato e difeso.

Una manifestazione non meno lusinghiera pel suo amor proprio fu la celebrazione del suo giubileo magistrale promossa dai colleghi già suoi scolari, la quale ebbe luogo nella grande aula dell'Ateneo torinese il 27 novembre 1873, con intervento dei professori e degli studenti dell'Università, dei membri dell'Accademia delle scienze, delle deputazioni dei municipi di Chiusa e di Sàrsina, e di molti amici od ammiratori del venerando maestro venuti anche da lontano.

Dopo altri nove anni, cioè nel novembre 1882, il Vallauri ebbe l'ultimo e massimo onore, la nomina a senatore; onore che a molti parve troppo ritardato, ma che egli accolse con viva gratitudine e aperta soddisfazione.

Colla morte di Tommaso Vallauri l'Italia ha perduto il suo più grande latinista, che per circa tre quarti di secolo onorò la cattedra, coltivò con incessante ardore e promosse gli studi classici ed ammaestrò la gioventù, lasciando il ricordo imperituro di una vita virtuosa, tutta spesa nel lavoro e nel fare il proprio dovere. (Bene).

Luigi Raffaele Macry, nato il 24 luglio 1829 in Gioiosa Jonica da famiglia ricca di censo, educato in Napoli, dove studiò legge, si stabilì ancor giovane in Gerace, chiamato da uno zio, e mantenne quella residenza per tutta la vita.

Modesto ed operoso liberale, rese apprezzati servigi nell'amministrazione del comune di Gerace e della provincia di Reggio-Calabria. Il Collegio elettorale di Gerace lo mandò in Parlamento per la XII, XIII e XIV legislatura. Nella XV rappresentò il primo collegio di Reggio-Calabria. Fu nominato senatore il 7 giugno 1886.

Morì in Gerace il 9 settembre u. s., lasciando fama incontestata di savio ed accorto amministratore, di cittadino esemplare, d'uomo onesto e benefico.

L'undici ottobre ultimo scorso moriva in Palermo nella età di anni 74 il senatore Domenico Bartoli. Era nato in Girgenti il 31 marzo 1823: studiò leggi nell'Università di Palermo, poi ritornato nella città nativa, vi si diede all'esercizio dell'avvocatura.

Partecipò ai moti che condussero alla liberazione dell'isola dalla tirannide borbonica nel 1860. Il Governo del dittatore lo nominò giudice nella Gran Corte criminale della provincia di Girgenti. Due anni dopo dal Governo del Re era mandato sostituto procuratore generale a Perugia; e nell'ottobre 1866 tramutato a Firenze. Appena liberata Roma dal giogo papale, il Bartoli ebbe l'onore d'essere chiamato a reggere la procura generale d'appello della nuova e definitiva capitale del Regno; onore pericoloso, perchè appunto sotto la reggenza di lui, fu ordinato il sequestro della famosa lettera di padre Giacinto ai vescovi cattolici, sequestro che diè luogo anche ad interrogazioni in Parlamento.

Poco dopo il Bartoli fu mandato a reggere la procura generale di Cagliari. Nel maggio 1873 è promosso a procuratore generale effettivo; due anni dopo trasferito a Trani; nell'aprile 1877 a Firenze, dove ebbe a rendersi benemerito col noto processo delle bombe, che contribuì alla distruzione della setta dei così detti internazionalisti; e nel novembre 1890 a Roma.

Qui si trovò al tempo del processo, d'infausta memoria, pei fatti della Banca Romana; e la condotta da lui tenuta nell'istruttoria diè luogo a grave censura da parte di una autorevole Commissione d'inchiesta. Altro giudizio però doveva averne fatto il guardasigilli del tempo, che lo promosse a procuratore generale presso la Corte di cassazione di Palermo. Quando gli invocati provvedimenti avranno fatto cessare *il disagio in cui ancora si dibatte l'amministrazione della giustizia penale in Italia*, la storia serena ed imparziale pronuncerà la definitiva sentenza.

L'alto ingegno, la fama acquistata per la vasta dottrina giuridica ed i servigi resi alla patita valsero al Bartoli, oltre alla sua rapida carriera, la nomina a senatore nel giugno 1881. Partecipò ai nostri lavori nelle legislature XVI e seguenti sino alla XIX; e fu relatore autorevolo su diversi disegni di legge. (Bene).

Giorgio Tamajo nacque il 17 gennaio 1817 in Napoli da famiglia siciliana. Ardente d'amor patrio, sino dalla prima giovinezza entrò nelle cospirazioni contro il Governo borbonico.

L'avventuroso 1848 lo trovò pronto cooperatore alla liberazione

della patria. Il 21 febbraio di quell'anno fu eletto membro del Comitato di pubblica sicurezza del Vallo di Messina; il 31 marzo era capitano di linea alla difesa di Messina, e il 26 aprile si meritava la medaglia d'oro al valor civile e militare ed era promosso capitano dello stato maggiore del generale Ignazio Ribotti, e poi, nel dicembre, del generale Antonini.

Restaurato il Governo borbonico, si ritirò a Malta, non inoperoso però, ma associato con altri esuli illustri che lavoravano a provvedere la Sicilia d'armi e di consigli ed a nutrirvi un'attiva propaganda in nome dell'idea nazionale.

Venne il 1860, l'anno della leggendaria spedizione garibaldina che liberò per sempre la Sicilia dal giogo abborrito. Il dittatore affidò al Tamajo una missione di fiducia a Malta, lo nominò tenente colonnello, poi segretario di Stato nella sicurezza pubblica. Nell'ottobre di quello stesso anno un decreto prodittatoriale gli conferiva il grado e l'ufficio di colonnello ispettore generale degl'istituti di educazione militare della Sicilia.

Fu ammesso in seguito (aprile 1862) nell'esercito regio come colonnello di fanteria e vi rimase sino al gennaio 1872.

Il 20 febbraio 1880 ebbe nomina di prefetto a Girgenti, indi nel settembre 1881 ad Arezzo, nell'agosto 1882 a Reggio di Calabria, nel maggio 1887 a Siracusa e nel novembre 1888 a Siena. Promosso nel 1893 a prefetto di prima classe e collocato in aspettativa per ragioni di servizio nell'agosto 1896, si ritirò a vita privata a Siracusa, dove si spense il 15 ottobre u. s.

Il secondo collegio di Messina lo aveva mandato suo rappresentante alla Camera elettiva dalla VIII sino alla XIII legislatura. Prese parte a parecchie importanti discussioni, ad esempio quando si trattò del naviglio corazzato, della rete stradale in Sicilia, del porto di Messina, delle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia, del piano organico della marina militare, ecc. Fu membro della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni della provincia di Palermo, in seguito ai disordini del 1866.

Era stato ammesso in Senato nel marzo 1879, e vi si mostrò assiduo finchè l'età e la salute glielo permisero.

Giorgio Tamajo sarà sempre ricordato come uno de' più puri esempi di cospiratore per la patria, di soldato garibaldino, di cittadino e funzionario integerrimo: buono, ingenuo, cavaliere senza macchia. (Bene).

Il 2 dello spirante novembre moriva nella sua villa di Gavasseto presso Reggio Emilia il conte Francesco Bonasi, nato a Carpi di Modena il 2 gennaio 1830, e senatore del Regno dal 20 novembre 1891. Io vorrei ora commemorare degnamente la sua vita intemerata; ma un atto di sua ultima volontà mi impone silenzio, onde riverente mi taccio.

Alberto Cavalletto nacque il 28 novembre 1813 a Bassanello (Padova) da modestissima famiglia. Studiò matematiche nell'Ateneo patavino e vi ottenne la laurea d'ingegnere nel 1836.

Partecipò alla guerra d'indipendenza del 1848 e '49, per tutta la sua durata, dalla cacciata degli Austriaci da Padova, sino alla capitolazione dell'eroica Venezia: comandante un battaglione della legione *Brenta e Bacchiglione*; comandante il forte di Treporti, uno de' rappresentanti all'Assemblea nazionale che decretò la memorabile difesa ad ogni costo; amico e collaboratore di Daniele Manin.

Caduta Venezia, Cavalletto tornò a Padova, pieno di fede nei destini della patria, dicendo a sè stesso ed agli amici: *Ora bisogna ricominciare da capo*. Affigliato ai Comitati istituiti nelle città della Lombardia e della Venezia, si adoperò nei preparativi di una nuova rivoluzione. Ma il Governo austriaco vegliava, armato della legge marziale e del più feroce arbitrio: Cavalletto fu arrestato nel luglio 1852, messo in catene, coinvolto nei processi di Mantova, chiuso nel famoso carcere della Mainoldi con Tito Speri e con tanti altri patrioti. Condannato alla forca, la pena capitale gli fu commutata in quella del carcere in ferri per sedici anni, da scontarsi in una fortezza dell'Impero.

Cavalletto sostenne il carcere con serena dignità prima a Josephstadt, poi a Lubiana; e dopo alcuni anni, compreso in una amnistia generale, fu messo in libertà.

Uscito dalla galera, Cavalletto si rifugiò in Piemonte, asilo di libertà, dove si preparavano efficacemente le armi per la nuova riscossa. Imminente la guerra del 1859, fu di aiuto e sprone ai Veneti che volevano arruolarsi come volontari.

L'armistizio di Villafranca fu una delusione ben amara per lui, che s'era creduto alla vigilia della liberazione della sua Padova, della sua Venezia; ma l'animo suo fortissimo stette ancor saldo, e più che mai ebbe fede nell'avvenire. Continuò esule e povero, ma ardente di carità e di patriottismo, a soccorrere gli emigrati indigenti, ed a dirigere ed alimentare l'agitazione nelle provincie venete, dissuadendo i tentativi intempestivi d'insurrezione e chiamando i giovani ad ingrossare le file dell'esercito nazionale.

Durante la breve e sfortunata campagna del 1866, fu aggregato allo stato maggiore dell'esercito accampato sul Mincio; ed a lui mettevano capo tutte le corrispondenze coi patrioti veneti che informavano sulle condizioni e sui movimenti delle truppe nemiche. Fatalmente di tali informazioni non si volle tener conto e non si seppe approfittare.....

. . . .

Alberto Cavalletto, appena laureato ingegnere nel 1836, era entrato come praticante nell'ufficio delle pubbliche costruzioni della provincia di Padova, ed avanti il 1848 era divenuto ingegnere di riparto, con riputazione di valente idraulico, avendo dato buone prove di sè nella difesa dei fiumi dell'estuario.

Dopo l'assedio di Venezia, il Nostro aveva rifuggito dal chiedere al Governo straniero d'essere riammesso in servizio. Ma, sgombrata la Venezia dopo la guerra del 1866, egli venne reintegrato nell'ufficio d'ingegnere del Genio civile, ed ebbe poi occasione di rendere segnalati servigi come ispettore di circolo e come membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici: specialmente nell'autunno del 1872, quando l'arginatura del Po che copre Ostiglia, per continuo franamento, si era così indebolita da far temere che le acque del gran fiume, già minacciose, non irrompessero irresistibili sommergendo Ostiglia e andassero a mescolarsi colle acque dell'Adige, allagando tutta quella vasta ed ubertosa zona sino a Rovigo.

L'immane disastro fu scongiurato dall'intelligente attività del Nostro, aiutato dal valoroso ingegnere Zucchelli.

Nel novembre 1876, Cavalletto si ritirò dal servizio attivo e ottenne d'essere collocato a riposo.

La VII legislatura (1860) portò Alberto Cavalletto per la prima volta alla Camera elettiva, come deputato di Chiari. Successivamente rappresentò i collegi di Casalmaggiore, di Valdagno, di San Vito, di Udine. Nessuno fu più assiduo di lui e più coscienzioso nell'adempimento dei propri doveri inerenti al mandato legislativo.

Prese parte assai attiva alla discussione di moltissimi disegni di legge e con grande autorità, specialmente di quelli che riguardavano opere idrauliche o altre materie dipendenti dall'Amministrazione dei lavori pubblici.

Ma l'azione di lui, più ancora che tecnica e legislativa, è stata patriottica: di lui si è detto con ragione che sembrava avesse ereditato da Nino Bixio la missione di esortare i colleghi a sacrificare sull'altare della patria i dissidi partigiani e i rancori personali. Il suo ideale costante era la patria forte, rispettata e temuta: ond'è che insisteva perchè si rinvigorisse la istruzione militare; ed a chi avversava la spesa a ciò necessaria, ricordava con voce concitata la imbelle fine della Repubblica di Venezia ed il *trattato di Campoformio*.

Sebbene sciolto da ogni clientela di parte e del tutto indipendente, egli rifuggiva dall'associarsi a votazioni che potessero rovesciare il Ministero: poichè agli occhi suoi il Governo rappresentava l'Italia, ed una crisi poteva ancora compromettere

quanto si era miracolosamente conseguito, dopo tante delusioni, tanti patimenti, tanti martirî!

Per lo stesso motivo, egli, che tutto aveva sacrificato per avere una patria libera, non arrivò mai a comprendere che si potesse fare opposizione alle maggiori spese per l'esercito e per la marina.

Nelle elezioni del 1892 rimase soccombente, ma l'ingiustizia fu prontamente riparata colla nomina a senatore. Voi, egregi colleghi, non avete di certo dimenticato il 12 dicembre, quando egli fece il suo ingresso in quest'Aula: per impulso spontaneo de' vostri cuori, voi sorgeste tutti in piedi e salutaste con un applauso il venerando e immacolato patriota: applauso che si rinnovò al giuramento del nuovo senatore, e ancora quando egli, commosso fino alle lagrime, andò ad occupare il suo seggio. Gli annali del Senato non ricordano altro esempio di simili accoglienze.

Anche fra noi, Alberto Cavalletto, malgrado la grave età, fu assiduo e partecipò ai nostri lavori. Ora, da due anni circa, sentendosi ammalato, si era ritirato nella sua città nativa, dov'era adorato. Le cure che gli furono prodigate non valsero, i voti mandati a lui dal Senato non furono esauditi. Il 19 ottobre ultimo scorso egli esalava serenamente l'anima grande, *inconsapevole della sua grandezza*, come ben disse un illustre suo concittadino dando l'ultimo saluto alla sua bara.

Felice l'Italia se i suoi figli delle nuove generazioni sapranno intendere il patriottismo purissimo di Alberto Cavalletto! (Benissimo).

Sebbene rade volte comparisse in Senato, lasciò vivo desiderio di sè per l'alta riputazione onde meritamente godeva nella milizia e nel mondo scientifico il tenente generale nobile Ezio De Vecchi, appartenente a questo alto Consesso dal 4 dicembre 1890, cessato ai vivi in Firenze dopo lunga e penosissima malattia il 15 novembre scorso.

Nato a Grosseto il 21 dicembre 1826, il De' Vecchi si era di buon'ora appassionato agli studi geologici, istradato nei medesimi dall'illustre professore Pilla; e quanta fosse la sua valentia è ricordato con gran lode nell'opera insigne sulla Sardegna del senatore Alberto Della Marmora, il quale trovò nel giovane toscano un prezioso collaboratore nella parte concernente la geologia dell'isola.

Il De' Vecchi era da pochi giorni tornato una seconda volta in Sardegna, nel marzo 1848, per dare compimento ai suoi lavori, quando il re Carlo Alberto, dopo le cinque gloriose giornate di Milano, bandì la guerra dell'indipendenza italiana. Infiammato da amor patrio, il giovane De' Vecchi partì per il campo, e alla vigilia della battaglia di S. Lucia, fu nominato sottotenente nel 14 reggimento fanteria, nelle cui file prese parte ai principali fatti d'arme di quella campagna dal maggio sino all'agosto.

Apprezzato, non solo per la bravura, ma per l'attitudine singolare ai servigi dello stato maggiore, il De' Vecchi, dopo l'armistizio Salasco, fu promosso luogotenente in quel corpo, e come tale fece anche la seconda campagna che ebbe esito infelice nella giornata di Novara.

Capitano dal marzo 1853 fece con questo grado la campagna di Crimea del 1855-56, e quella di Lombardia nel 1859. In questa ultima campagna il De' Vecchi tanto si distinse nel combattimento di Vinzaglio del 30 maggio e nella battaglia di San Martino del 24 giugno, che ne ebbe a ricompensa la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia e la medaglia d'argento al valore militare.

Dal '48 al '59 erano ormai quattro le campagne di guerra a cui il De' Vecchi, poco più che trentenne, aveva partecipato; egli partecipò ancora, col grado di colonnello, a una quinta campagna, quella del 1866, e da ultimo, alla spedizione di Roma nel 1870, col grado di maggior generale, nella divisione comandata dal generale Bixio.

La vita del De' Vecchi non fu soltanto militare, bensì anche scientifica. Molti e svariati incarichi affidatigli dal Ministero della guerra e dall'Ufficio superiore del Corpo di stato maggiore attestano com'egli era conosciuto per la sua dottrina e valentia nelle scienze esatte, sopratutto nelle operazioni di alta geodesia.

Merita speciale menzione la carica ch'egli tenne dal 1873 al 1877 di direttore dell'Istituto topografico militare di Firenze, durante la quale il Ministero dell'istruzione pubblica lo nominò presidente della Commissione che rappresentava l'Italia in seno alla Commissione internazionale per la misura del meridiano. In tale qualità egli prese parte alla Conferenza generale geodetica tenuta in Dresda nel settembre 1874. La riputazione scientifica del De' Vecchi gli meritò inoltre d'essere nominato socio corrispondente di parecchi Istituti scientifici.

Promosso tenente generale nel maggio 1877, il De' Vecchi abbandonò la direzione dell'Istituto topografico militare per essere trasferito al comando di una divisione. Nominato successivamente comandante il 3° corpo d'armata in Milano, nel dicembre 1886, egli ne esercitò il comando insino al novembre 1891, nel quale anno chiese e ottenne il collocamento in posizione ausiliaria. Fu giorno di lutto per l'esercito che perdette nel De' Vecchi uno de' più distinti comandanti, modello di tutte le virtù militari e civili.

Ed ora l'Italia ha perduto uno de' migliori suoi figli, che l'aveva difesa col braccio e onorata coll'ingegno. (Bene).

Ancora un lutto! Quattro giorni fa, il 26 novembre, alle ore 17, spirava nella sua città nativa, Treviglio, il professore Giacomo Sangalli, nato il 23 aprile 1821, nominato senatore con Regio decreto 25 ottobre 1896.

Aveva studiato medicina e chirurgia nell'università di Pavia, vi si era laureato nel febbraio 1846, aveva poi fatto studi di perfezionamento a Vienna, dov'era rimasto tre anni frequentando gli ospedali e seguendo le lezioni del prof. Rokitanski. Ritornato in Italia ebbe nel gennaio 1855 la cattedra di anatomia patologica nell'Ateneo pavese, e la tenne sino al termine della sua vita, tutta dedita al culto della scienza ed all'ammaestramento della gioventù. Sino dal marzo 1868 era membro effettivo dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, agli atti del quale contribuì un grandissimo numero di lavori attinenti alla scienza da lui professata. Formò un museo di più che duemila preparati sul cadavere, e lo donò all'università di Pavia.

Due città, Treviglio e Pavia, hanno perduto in lui un insigne benefattore. Egli lascia bella memoria di sè nel cuore di tutti coloro che ne conobbero l'ingegno, l'operosità e l'inesauribile bontà. (Bene).

CANONICO. Si associa alla commemorazione del senatore Costa, rievocandone le doti di mente e di cuore e la tenacia di volontà, che lo rese religiosamente fedele al dovere (Bene).

Propone che alla famiglia s'inviino le condoglianze del Senato e che s'abbruni per otto giorni il banco della Presidenza. (Approvato). (Bene).

SORMANI-MORETTI esprime sentimenti di rimpianto per la morte del conte Francesco Bonasi e propone che ai desolati fratelli ed alla sorella compagna inseparabile dell'estinto, voglia il Senato inviare le proprie condoglianze.

SPROVIERI. Perdonate, illustri colleghi, se ardisco di prendere la parola per qualche collega estinto.

Il commemorare le virtù dei buoni e valorosi è cosa più che sacra ed affettuosa. Certamente io nulla potrei aggiungere a tutto quello che si disse delle loro virtù e del loro patriottismo, della scienza e dei loro meriti personali.

Mi si permetta però dire poche parole per due miei compagni d'esilio e commilitoni delle patrie battaglie.

Primo il venerando Cavalletto ch'ebbi la fortuna di avere mio superiore al memorando assedio di Venezia, nel quale si comportò da prode soldato.

Egli fu poscia mio compagno d'esilio, e per molti anni, mio collega nell'altro ramo del Parlamento.

Da questo banco mi si permetta che mandi un saluto affettuoso e rispettoso al collega estinto.

Sarebbe una fortuna se la gioventù di oggigiorno lo prendesse per modello in tutte le sue virtù civili e militari, e nel suo patriottismo.

Non intendo di tessere le lodi dell'amico e collega estinto Giorgio Tamajo, lo conobbi nel mio lungo esilio a Malta, dove era il benefattore dei poveri emigrati, che senza pane giungevano in quell'isola.

Lo vidi un giorno nel 1850 levarsi il cappotto e darlo ad uno sventurato emigrato, che tremava di freddo.

Affabile, benefico con tutti, soldato valoroso della patria, dalla sua bocca usciva sempre il detto dello Schiller: « Indegno è quel popolo che non arrischia ogni cosa pel suo onore e per la sua libertà. Soltanto chi si perde d'animo ha perduto la sua causa; i coraggiosi trovano aiuto in Dio e negli amici » (Bene).

Propone che a tutte le famiglie dei senatori oggi commemorati s'inviino le condoglianze del Senato.

(Approvato).

CERRUTI. Nella sua qualità di vecchio marinaro si associa a nome dell'armata alla commemorazione del generale Morozzo della Rocca il cui ricordo potrà solo finire colla storia militare d'Italia.

Invia un saluto alla di lui memoria ed una parola di riverente affetto alla illustre vedova dell'estinto.

Si associa pure a nome della marina alle parole di compianto pronunciate in quest'Aula per la morte del generale De' Vecchi (Bene).

PARENZO. Deroga alla sua abitudine di non prendere parte alle commemorazioni, per associarsi alle nobili parole pronunziate in onore di Alberto Cavalletto.

Di lui fu spesso avversario politico, ma sempre ebbe per lui devozione riverente e affettuosa (Benissimo).

Lasciate quindi, dice, che alla memoria dell'onor. Cavalletto rivolga un pensiero, una parola commosso, certo che il Senato, che ne accolse con tanto entusiasmo l'entrata, con altrettanto dolore sentirà la sua dipartita. (Vive approvazioni).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. A nome del Governo si associa alle commemorazioni dei senatori estinti durante le vacanze parlamentari, ed al cordoglio del Senato per la perdita di tanti egregi uomini.

Ha specialmente il dovere di esprimere l'amarezza sua e dei colleghi per la morte del senatore Costa.

Inutile ricordarne la vasta dottrina, l'altezza dei sentimenti: sarebbe ricordare ancora una volta la gravissima perdita fatta dal paese. (Approvazioni).

PELLOUX, ministro della guerra. Come ministro della guerra si associa alle commemorazioni testè fatte e ricorda più specialmente i meriti militari del generale Morozzo Della Rocca ed i servizi da lui resi alla patria come uomo politico.

Manda a nome dell'esercito un saluto riverente alla sua memoria.

Si associa poi alla commemorazione del generale De' Vecchi di cui ricorda la modestia, la tenacia nel lavoro ed i meriti scientifici.

Del senatore Alberto Cavalletto dice che l'esercito serberà viva ricordanza di lui per la vita illibata, per il patriottismo a niuno secondo. (Benissimo).

Invio di condoglianze al senatore G. Verdi.

GADDA propone che il Senato invii al senatore Verdi le condoglianze per la morte della sua amata consorte (Approvazioni).

La proposta è approvata.

Comunicazione.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio. Comunica al Senato i decreti coi quali furono nominati: l'onorevole Gianturco ministro di grazia e giustizia e l'onorevole Codronchi ministro dell'istruzione pubblica; l'onorevole Fani sottosegretario di Stato al Ministero di grazia e giustizia e l'onorevole Bonardi sottosegretario di Stato al Ministero della pubblica istruzione.

Annunzio d'interpellanza.

PRESIDENTE. Comunica la seguente interpellanza del senatore Righi:

Il sottoscritto chiede d'interpellare gli onorevoli ministri guardasigilli e dell'interno, circa i provvedimenti da essi presi, o che intendessero di prendere, in confronto di quei magistrati, a qualsiasi grado gerarchico possano appartenere, i quali col loro contegno compromettono vivamente e diffamano la magistratura italiana, pur sempre degna di reverenza e stima nel nobile esercizio delle sue alte e civili funzioni.

Si fisserà lo svolgimento della interpellanza quando sarà presente l'interpellante.

Rinvio di discussione.

PELLOUX, ministro della guerra. Osserva che dopo l'estrazione degli Uffici, verrebbe in discussione il progetto di legge per il nuovo Codice penale militare.

Se non che colla morte del compianto ministro Costa e la sostituzione nell'ufficio di guardasigilli del ministro Gianturco, vennero presentati alla Commissione incaricata di riferire su questo progetto di legge alcuni emendamenti, i quali debbono essere coordinati.

Perciò prega il Senato a far togliere dall'ordine del giorno la discussione del Codice penale militare, onde dar tempo alla Commissione di esaminare questi emendamenti.

Sospesa ora questa discussione si rimetterà all'ordine del giorno a lavoro ultimato.

PIERANTONI. È lieto della proposta del ministro della guerra.

Vorrebbe che il rinvio della discussione servisse per includere nel progetto la riforma del diritto giudiziario penale militare.

Trasmetta il ministro alla Commissione anche il progetto relativo.

PELLOUX, ministro della guerra. I progetti sulla riforma dell'ordinamento e della procedura sono pronti.

Col rinvio del progetto alla Commissione questa potrà fare le sue proposte, alle quali il Governo si rimetterà.

Il Senato approva la proposta del rinvio del progetto alla Commissione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina di un consigliere d'amministrazione del Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, in sostituzione del defunto senatore Francesco Bonasi.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, procede all'appello nominale.

Rinvio allo scrutinio segreto del progetto: « Aggregazione del comune di Villasor alla pretura di Serramanna » (N. 85).

PRESIDENTE. Viene ora all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge: « Aggregazione del comune di Villasor alla pretura di Serramanna ».

Essendo assente il relatore, prega il senatore Serafini ad assumerne le veci.

Si approvano senza discussione i due articoli del progetto di legge e si rinvia la votazione a scrutinio segreto alla prima seduta.

Si procede alla estrazione degli scrutatori della votazione per la nomina di un consigliere di amministrazione del fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma.

Rinvio del progetto: « Fondazione a favore della pubblica istruzione ».

DINI, relatore, propone il rinvio a tempo indeterminato del progetto di legge sulle fondazioni a favore della pubblica istruzione.

(Approvato).

Sorteggio degli Uffici.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici;

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina di un consigliere d'amministrazione del Fondo speciale per usi di beneficenza e di religione nella città di Roma, in sostituzione del defunto senatore Francesco Bonasi.

È nominato il senatore Guerrieri-Gonzaga.

Per una prossima seduta pubblica il Senato sarà convocato con avviso a domicilio.

Levasi (ore 17,50).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 30 novembre 1897

Presidenza del Presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle ore 14.10.

D'AYALA-VALVA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 15 luglio scorso, che è approvato.

Sulla salute dell'onorevole Imbriani.

PRESIDENTE comunica che ieri interpretando il sentimento della Camera, chiese notizie della salute del collega Imbriani. (Benissimo!)

L'interesse generale dimostrato per l'onorevole ed amato collega, se onora l'uomo onora pure l'equanimità dei partiti politici italiani. (Vive approvazioni).

Ora l'onorevole Imbriani ha inviato alla presidenza il telegramma, del quale dà lettura, confidando che l'annunziato miglioramento continui:

« Ringrazio del gentile pensiero. Già inviata una lettera. Il mio stato generale di salute migliora, ma il corso della malattia è lungo. Saluti affettuosi.

« Imbriani-Poerio ».

Inoltre, per mezzo del collega Mirabelli, l'onorevole Imbriani ha inviato la seguente lettera:

« *Onorevole signor presidente.*

« Napoli, 29 novembre 1897.

« Bramo anzitutto esprimervi la mia riconoscenza per le affettuosissime manifestazioni dell'animo vostro.

« Voi conoscete il mio a vostro riguardo; a Voi mi sento unito non solo nel gran palpito per la libertà dei popoli e per l'indipendenza delle nazioni, ma ancora perchè Voi siete nato in quella città d'Italia fatta sacra dall'eroico martirio delle Dieci Giornate che sin da fanciullo udii dal labbro materno denominare italianissima fra le terre d'Italia.

« Recentemente colpito da fiero malore, non mi è dato assistere alle sedute della Camera, nè per lungo tempo probabilmente lo potrò.

« Posto quindi nella impossibilità di adempiere ai miei doveri di deputato, sento che non sarebbe nè corretto nè giusto ritenere un mandato che non posso esercitare, e rassegno le mie dimissioni.

« Voi di certo valuterete questo mio sentimento, ed accoglierete la mia deliberazione, siccome una necessità creatami dalla dolorosa mia condizione presente.

« Con vero e sentito affetto vostro

« Imbriani-Poerio ».

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, si associa di gran cuore alle parole pronunciate dall'illustre presidente della Camera; e prega la Camera di non accettare le dimissioni dell'onorevole Imbriani, e di concedergli invece un congedo di sei mesi. (Benissimo! — Bravo!)

MIRABELLI, CAVALLOTTI, GIUSSO, VISCHI, COSTA ANDREA, nel rendere omaggio alla virtù, al patriottismo di Matteo Renato Imbriani, esprimono l'augurio che presto possa essere ridonato all'adempimento del suo ufficio che ha sempre tenuto con tanto onore e con tanto beneficio della cosa pubblica.

Si associano poi alle parole del Presidente e propongono che non siano accettate le dimissioni dell'illustre collega. (Vive approvazioni).

LAZZARO, associandosi ai precedenti oratori presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera augurando e fiduciosa che la salute dell'onorevole Imbriani gli consenta di rappresentare lungamente il Paese con le virtù della sua mente e della sua intemerata coscienza, pur riconoscendo la delicatezza da cui è mosso col manifestare il desiderio di rimettere il mandato legislativo, non crede aderirvi e passa all'ordine del giorno.

« Lazzaro. »

PRESIDENTE lo mette a partito.

(È approvato — Applausi).

Commemorazioni.

PRESIDENTE ricorda come dei senatori che la morte ha tolto al Parlamento ed alla patria spetti la commemorazione all'Assemblea cui essi appartennero.

Nullameno una parola di devoto compianto ritiene debbasi pronunciare anche in quest'Aula a ricordanza di chi, quando la Camera si separò, sedeva nell'Aula sui banchi del Governo, come ministro di grazia e giustizia, e del quale una lettera del presidente del Consiglio annunzia la morte; cioè di Giacomo Costa.

Rileva come questi nell'ufficio suo recò non soltanto una operosità eccezionale, una perizia amministrativa di prim'ordine, una singolare dottrina e una somma sagacia, ma altresì una larghezza di intendimenti poco comuni.

Sebbene breve sia stata la sua vita parlamentare, nullameno, appena entrato nel Senato del Regno, per l'ingegno, il sapere, l'attività febbrile, l'autorità acquistata nella magistratura, il Costa vi ebbe parte eminente, importantissima.

L'onorevole presidente ricorda quindi l'opera del compianto Costa come ministro; osservando che anche chi dissentiva dai concetti suoi, ha dovuto riconoscere la solerzia e la costanza con cui li applicò, la lucidità, la finezza, l'ardore con cui li sosteneva. E questo ardore congiunto ad una prodigiosa tenacia di volontà ha fatto sì che tanto in lui imperassero sulle fisiche, le forze morali, da potere esso, anche quando gli sfuggiva la vita, sostenere poderosamente le ultime lotte della tribuna.

Indarno a queste forze fisiche, conclude l'onorevole Presidente, cercò nelle Alpi vivificatrici, che ivi, lavorando con indomita passione fino agli ultimi istanti, morì. Morì con serena fortezza, morì lasciando di virtù civili e di opere fruttuose ricco retaggio alla patria ed alla famiglia, alla quale manderò in nome della Camera l'espressione del nazionale compianto. (Vivissime approvazioni).

DI RUDINI', presidente del Consiglio, a nome suo e dei colleghi del Gabinetto, esprime la più profonda ammirazione per l'esemplare devozione alla patria di cui diede splendide prove l'illustre estinto. (Approvazioni).

DANEO encomia l'alto carattere e la vita oltre ogni dire nobile ed operosa del defunto. (Approvazioni).

CERESETO si associa ai precedenti oratori. (Approvazioni).

SERRALUNGA commemora le virtù del compianto ex-deputato Trompeo. (Approvazioni).

ROMANIN-JACUR manda un saluto affettuoso alla memoria di Alberto Cavalletto. (Approvazioni).

PIOVENE ricorda le virtù civili e patriottiche del defunto senatore Cavalletto. (Approvazioni).

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, sincero ammiratore del venerando uomo, si associa alle parole dette in suo onore. (Approvazioni).

ALESSIO si associa alle lodi pronunciate in memoria del defunto. (Approvazioni).

PRESIDENTE, a nome della Camera, si unisce di cuore alla

commemorazione di Alberto Cavalletto e rimpiange la morte di Giambattista Bottero che, prima di essere onore della stampa, fu onore del Parlamento. (Approvazioni — Applausi).

Comunicazione del presidente del Consiglio.

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, comunica i Decreti Reali relativi alle modificazioni introdotte nel Gabinetto, in seguito alla morte del senatore Costa.

PRESIDENTE, completa le comunicazioni annunciando la nomina dei sotto-segretari di Stato Fani e Bonardi in sostituzione dei dimissionari Ronchetti e Galimberti. E nomina l'onorevole Mariotti a sostituire l'onorevole Fani nella Giunta delle elezioni.

Presentazione di disegni di legge.

LUZZATTI, ministro del tesoro, presenta i bilanci con i documenti relativi ed i seguenti disegni di legge, chiedendo che tutti siano mandati alla Commissione del bilancio e che la Camera stabilisca la tornata di domani per l'esposizione finanziaria.

Trasporto di residui da un capitolo del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ad altro capitolo del bilancio del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1897-98.

Trasporto di fondi dai residui disponibili su alcuni capitoli ad altri capitoli del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98.

Riduzione di lire 441,500 sul fondo autorizzato dalle leggi 9 luglio 1879 n. 3239 e 3 luglio 1884 n. 2519, per l'ampliamento e sistemazione del porto di Genova.

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per lo esercizio finanziario 1897-98.

Diminuzione di lire 100,000 dello stanziamento della somma inscritta al capitolo 119 dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1898-99 a titolo di concorso nelle operazioni di credito fondiario a favore dei danneggiati dal terremoto nella Liguria.

Maggiore assegnazione di lire 100,000 sul capitolo n. 77 - Repressione del malandrinaggio, ecc. e corrispondente diminuzione sul capitolo n. 56 « Ufficiali di sicurezza pubblica » del bilancio del Ministero dell'interno pel 1897-98.

Spese straordinarie da inscriversi nel bilancio della guerra nel quinquennio dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1903.

Nuovo ruolo organico per l'Ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri, e conseguenti variazioni agli stati di previsione del tesoro e dell'interno pel 1897-98.

(La Camera approva la proposta del ministro del tesoro).

PELLOUX, ministro della guerra, presenta i seguenti disegni di legge:

« Indennità di equipaggiamento ai sottotenenti di nuova nomina.

« Trasferimento nell'arma di cavalleria di ufficiali subalterni di fanteria.

« Leva sui nati nell'anno 1878.

« Varianti alle servitù militari ».

SINEO, ministro delle poste e dei telegrafi, presenta un disegno di legge con cui si approva l'organico del personale delle poste e dei telegrafi, chiedendo che venga deferito all'esame della Commissione del bilancio.

(La Camera approva).

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha dichiarate non contestabili e valide le seguenti elezioni: collegio di Teano, eletto Amore; collegio di Crema, eletto Marazzi; collegio di Capannori, eletto Matteucci.

Giuramento.

BORSANI, AMORE, BRENCIAGLIA, CALABRIA, COLLACCHIONI, FRASCARA GIACINTO, IMPERIALI e MATTEUCCI giurano.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE dà comunicazione di una lettera del guardasigilli con la quale si annunzia che la Corte di Cassazione, allo stato degli atti, ha dichiarato incompetente l'autorità giudiziaria ordinaria a procedere contro l'onorevole Crispi per quanto si riferisce al processo Favilla.

Partecipa anche la seguente lettera dell'onorevole Crispi:

« Eccellenza,

« Chiamato illegalmente da un giudice istruttore per rispondere intorno a calunniosi addebiti relativi a fatti avvenuti nello esercizio delle mie funzioni di ministro, non seppi resistere all'impulso di far conoscere subito la verità, e risposi alle interrogazioni provando con documenti la insussistenza dell'accusa. Dipoi, non per isfuggire alla responsabilità degli atti miei, bensì per omaggio all'alta prerogativa parlamentare, fondata nella legge fondamentale dello Stato, produssi l'eccezione d'incompetenza dell'autorità giudiziaria a procedere su quella imputazione.

« Ora che la sentenza della Corte suprema ha fatto diritto alla eccezione da me proposta, io, sicuro della mia coscienza, chieggo che la sovranità del Parlamento mi giudichi.

« E però rivolgo alla Eccellenza Vostra formale preghiera, perchè voglia provocare dalla Camera dei deputati le analoghe deliberazioni.

Roma, 29 novembre 1897.

« *Devotissimo*

« F. Crispi ».

A Sua Eccellenza il Presidente della Camera dei deputati.

Roma.

Propone che la discussione intorno a questa materia avvenga nella seduta di domani l'altro.

(La Camera approva).

Sorteggio degli uffici.

D'AYALA VALVA e MINISCALCHI, segretarii, fanno il sorteggio.

Domande di autorizzazione a procedere.

MINISCALCHI, segretario, comunica domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Colajanni, Guerci e Morgari.

Interrogazioni ed interpellanze.

(Per il testo delle interrogazioni ed interpellanze, vedi l'opuscoletto a parte).

Giuramento.

BONACCI giura.

Verificazione di poteri.

(Elezione del collegio di Forlì: (Cipriani).

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni, che sono per l'annullamento dell'elezione.

MANNA. La questione che con questa elezione viene davanti alla Camera è una delicata questione di diritto, della quale la Giunta delle elezioni ha avuto il torto di non occuparsi a fondo.

Doveva la Giunta delle elezioni tener presente che la Suprema Corte aveva cassato una parte della sentenza della Corte di Assise di Ancona, ritenendo che fosse al Cipriani applicabile la prescrizione.

Per esaminare se il Cipriani sia, o no, eleggibile non bisogna soltanto tener conto del decreto di grazia, ma bisogna anche badare agli effetti contenuti nelle disposizioni transitorie per l'applicazione del nuovo Codice penale.

Se il Cipriani fosse stato giudicato sotto l'impero del nuovo Codice, si sarebbe dovuto pronunciare per lui il non luogo a procedere. Ma anche secondo il Codice sardo, crede l'oratore che al Cipriani avrebbe dovuto applicarsi la prescrizione; infatti la Corte di cassazione di Roma, che respinse il ricorso di Cipriani, l'aveva in casi consimili ammessa.

Al Cipriani è applicabile l'articolo 2 del Codice penale, come si può ricavare da tutti gli studi preparatori del Codice Zanardelli e dalla sua relazione. Anche la Commissione parlamentare sosteneva una simile interpretazione, ed in questo senso si espresse anche l'onorevole Villa.

L'applicabilità del beneficio dell'articolo 2, al caso Cipriani fu combattuta alla Camera soltanto dall'onorevole Spirito, i cui argomenti furono vittoriosamente confutati da molti cratori.

L'oratore esamina gli atti della Commissione di revisione del Codice penale, per dedurne che anch'essa nella sua maggioranza riteneva applicabile l'articolo 2 al caso Cipriani.

In ogni caso vale a favore del Cipriani l'articolo 42 delle disposizioni transitorie che l'oratore dimostra essere applicabile anche al caso di sentenze passate in giudicato.

Ricorda che la Camera è sovrana nel decidere questa questione che riguarda la eleggibilità di uno dei propri membri.

Essa può dunque decidere senza attendere che si pronunzi in proposito il magistrato.

Non vuole privilegi per alcuno; reclama soltanto l'applicazione della legge in modo uguale per tutti, anche per Amilcare Cipriani. (Benissimo! — Approvazioni — Congratulazioni).

MIRABELLI combatte egli pure le conclusioni della Giunta per le elezioni, dimostrando che gli effetti della sentenza, che condannava il Cipriani alla perdita dei diritti politici, son venuti meno fin dal 1° gennaio 1890 in forza del nuovo Codice penale e delle relative disposizioni transitorie.

Rammenta inoltre che già prima dell'attuazione del nuovo Codice, i più insigni penalisti italiani ed una autorevole giurisprudenza avevano affermato che per la determinazione del tempo necessario a prescrivere deve prendersi come base non la pena astratta, comminata dalla legge, ma quella concreta, applicabile al caso speciale.

Pel solo caso del Cipriani la Cassazione di Roma ritenne l'opposta opinione, contrariamente alla sua stessa giurisprudenza.

In ogni modo, come ben ha dimostrato il precedente oratore, nessun dubbio è più possibile di fronte alla vigente legislazione.

Osserva infine che, annullando la elezione Cipriani, si riaprirebbe una nuova incresciosa èra di agitazioni e di proteste.

Confida quindi che la Camera vorrà convalidare tale elezione, in omaggio ai progressi del diritto ed al principio della sovranità nazionale. (Bene! Bravo!).

NOCITO, poichè gli onorevoli Manna e Mirabelli hanno ricordato alcune opinioni da lui manifestate relativamente alla retroattività della legge più mite, nota che tali sue opinioni non riguardano punto il caso presente, in cui si versa in materia di prescrizione, e in cui si tratta di una sentenza di condanna passata in cosa giudicata.

Ora l'oratore sostenne bensì che la legge più mite avesse carattere retroattivo in tutti i casi, anche trattandosi di sentenze passate in cosa giudicata; ma sta in fatto che questo principio non fu accolto, se non per alcune pene massime, dal nostro legislatore.

Non si spaventa punto della ipotesi che il Cipriani entri nella Camera; ma si spaventa dell'esempio, che la Camera darebbe qualora violasse la parola della legge e l'autorità della cosa giudicata.

Vedrà il Governo, vedrà il guardasigilli se, di fronte alla sovrana volontà di un Collegio elettorale, non sia il caso di applicare al Cipriani il beneficio della riabilitazione, modificando, se occorre, la relativa disposizione di legge (Bene!)

GIANTURCO, ministro di grazia e giustizia (Segni d'attenzione), crede necessario intervenire nel dibattito, perchè si tratta non della persona del Cipriani, ma del rispetto alla legge che è superiore a tutti.

Riconosce che la Camera sia competente a decidere questa questione agli effetti della eleggibilità, e non abbia il dovere di attendere alcuna pronuncia di magistrato.

Ricorda che il Cipriani fu ritenuto dai giurati colpevole di omicidio con circostanze attenuanti.

Dedotta dai difensori, in base a tale verdetto, la prescrizione dell'azione penale per essere decorsi dieci anni, tale eccezione fu respinta dalla Corte di Ancona, che ritenne doversi la prescrizione commisurare sulla pena astrattamente comminata; questione allora vivamente controversa.

La Cassazione Romana confermò questa sentenza ritenendo che le circostanze attenuanti non mutano la figura del reato; ma è da notare che altre Corti avevano pure ritenuto la medesima opinione: nè può la Camera censurarne il responso.

Di fronte a questa cosa giudicata quale è l'efficacia del nuovo Codice penale e delle relative disposizioni transitorie?

L'oratore, confutando gli argomenti dell'onorevole Manna, dimostra che il beneficio dell'art. 2 del Codice penale non contempla il caso dell'avvenuta prescrizione dell'azione penale, ma bensì il caso, affatto diverso, in cui un fatto, che era reato pel vecchio Codice, non sia più tale pel Codice nuovo.

Nota che la nostra legislazione distingue accuratamente i due casi: quello dell'assoluzione perchè l'azione sia prescritta, e quello dell'associazione perchè il fatto non costituisca reato.

Dimostra ugualmente che non può invocarsi nella specie il disposto dell'articolo 42 disposizioni transitorie; poichè tale disposto non può applicarsi in presenza di un giudicato, come risulta dalla lettera della legge e dai precedenti parlamentari.

V'era nel progetto Zanardelli un capoverso che risolveva espressamente la questione Cipriani; ma questo capoverso fu soppresso nel testo definitivo, in omaggio appunto alla santità del giudicato e in conformità della migliore e più autorevole dottrina.

Osserva poi che il decreto di grazia, nè pel cessato Codice nè pel vigente, può importare, senza esplicita dichiarazione la cessazione della incapacità derivante dalla condanna.

Conviene coll'onorevole Nocito che l'istituto della riabilitazione debba essere riformato; ma di questa riforma non può trattarsi che a proposito della riforma generale del nostro rito penale.

In ogni modo, qualunque ulteriore provvedimento non potrebbe aver effetto retroattivo al giorno della elezione.

Di fronte alla presente questione il Parlamento italiano non può che informarsi ai suoi precedenti, e mantener fermo il rispetto della legge. (Bene!)

BERENINI, in un'assemblea politica tratterà la questione principalmente dal punto di vista politico; poichè la Camera deve ispirarsi non a criteri strettamente e grettamente legali, ma ad un alto principio e ad un alto sentimento politico.

Premette però, in risposta ad alcune osservazioni del ministro, che non può, di fronte ai principii del nuovo Codice che immutarono il fondamento stesso della prescrizione, invocarsi l'autorità della cosa giudicata.

Su questo punto la Camera è chiamata ad interpretare sovranamente la legislazione nostra.

Risalendo a più alte considerazioni, esorta caldamente la Camera a non voler subordinare il suo voto a prevenzioni politiche.

Rammenta a quanti dubbi abbia dato luogo lo svolgimento del processo contro il Cipriani: questi dubbi furono raccolti dal popolo, che non credette potesse essere il Cipriani un volgare malfattore, e lo elesse più volte a suo rappresentante.

Vi è una verità superiore alla verità legale: ad essa deve ispirarsi la Camera col suo voto, convalidando la elezione di Forlì. (Benissimo! — Bravo! all'estrema sinistra).

Voci. Ai voti!

GALLO, presidente della Giunta delle elezioni, non crede che si debba entrare nella questione giuridica: sarebbe questa una via oltremodo pericolosa.

La questione è una sola: un'assemblea politica deve rispettare l'autorità del giudicato (Benissimo!)

Ora la sentenza di condanna ha dichiarato ineleggibile il Ci-

priani: questa ineleggibilità non fu tolta col decreto di grazia, non fu tolta col nuovo Codice.

La Camera è sovrana; ma non può turbare il funzionamento degli altri poteri dello Stato, non può trascendere, deve rispettare i pronunziati della patria magistratura. (Benissimo! — Bravo!)

PRESIDENTE annunzia che, sulle conclusioni della Giunta, è stata chiesta la votazione nominale. Dichiara che la Presidenza si astiene.

LUCIFERO, segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Alessio — Aliberti — Amore — Anzani — Arcoleo — Arlotta — Avellone.

Baccelli Alfredo — Bacci — Balenzano — Bernini — Bertarelli — Bertotti — Bertoldi — Bertolini — Biscaretti — Bocchialini — Bonardi — Bonavoglia — Bonin — Boselli — Brin — Brunetti Eugenio.

Cagnola — Calabria — Calvanese — Campi — Capaldo — Capozzi — Cappelli — Carcano — Carmine — Casalini — Casana — Cavalli — Cerulli — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Ciaceri — Cimorelli — Clemente — Clementini — Codacci-Pisanelli — Colonna — Coppino — Corsi.

Dal Verme — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Martino — De Michele — De Prisco — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Cammarata — Di Rudinì Antonio — Di San Giuliano — Di Terranova — Donati.

Facheris — Falconi — Fani — Farina Emilio — Fede — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Filì Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortunato — Franchetti — Frascara Giuseppe — Fusinato.

Gabba — Gallo — Gavazzi — Ghigi — Gianolio — Gianturco — Giolitti — Girardi — Giuliani — Giusso — Greppi — Grossi — Guicciardini.

Leonetti — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini Luigi — Lucernari — Luporini — Luzzatti Luigi.

Macola — Magliani — Marescalchi Gravina — Marsengo-Bastia — Massimini — Matteucci — Maury — Mazziotti — Menafoglio — Merello — Mezzacapo — Mezzanotte — Mirto-Seggio — Mocenni — Molmenti — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli Enrico — Murmura.

Nocito.

Oliva — Orsini-Baroni.

Paganini — Palumbo — Papadopoli — Perrotta — Pini — Piovene — Placido — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pullè.

Radice — Riccio Vincenzo — Rinaldi — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rocco Marco — Rogna — Romanin-Jacur — Romano — Rosano — Roselli — Rubini.

Salandra — Santini — Saporito — Scalini — Schiratti — Sciacca della Scala — Scotti — Serena — Serralunga — Sineo — Sonnino Sidney — Soulier — Stelluti Scala — Suardi Gianforte.

Tarantini — Testa — Testasecca — Torlonia Guido — Torraca — Torrigiani — Turbiglio.

Vaccaro — Vagliasindi — Valli Eugenio — Venturi Silvio — Vetroni — Vienna — Villa — Vollaro-De Lieto.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zappi — Zeppa.

Rispondono no:

Agnini — Aguglia — Angiolini.

Barzilai — Beduschi — Berenini — Bissolati — Brunialti.

Cavallotti — Celli — Cereseto — Chindamo — Colajanni — Cortese.

De Andreis — De Cristoforis — De Marinis.

Fulci Ludovico.

Gaetani Di Laurenzana — Gallini — Garavotti — Gattorno — Giampietro.

Imperiale.

Lazzaro.

Manna — Marescalchi Alfonso — Mazza — Mirabelli — Morgari.

Nofri.

Pala — Pansini — Pantano — Pinna.

Ravagli.

Sacchi — Socci.

Tassi — Tecchio — Turati.

Valeri — Vischi.

Si astengono:

Arnaboldi.

Costa Alessandro.

D'Ayala-Valva.

Fortis.

Giordano-Apostoli.

Lucifero.

Miniscalchi — Morelli-Gualtierotti.

Pinchia.

Talamo.

È in congedo:

Calpini.

Assente per ufficio pubblico:

Cavagnari.

Sono ammalati:

Afan de Rivera.

Ceriana-Mayneri.

Imbriani-Poerio.

Lucca.

Panattoni.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta relativamente all'elezione del collegio di Forlì:

Hanno risposto *sì* . . . 181
Hanno risposto *no* . . . 46
Si sono astenuti 13

(La Camera approva le conclusioni della Giunta — Il Collegio di Forlì è dichiarato vacante).

PRESIDENTE annuncia che furono presentate le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Pietrasanta, Noto e Cossato.

Saranno discusse giovedì.

L'onorevole Di Broglio ha presentato una proposta di legge.

La seduta termina alle 19,30.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 21 novembre 1897

Presiede il socio Carle *Presidente dell'Accademia*

Il Presidente partecipa la morte dei soci corrispondenti Fresenius e Heidenhain. Il vice presidente Cossa ricorda brevemente i meriti del primo.

Il Segretario presenta le pubblicazioni inviate dai soci nazionali non residenti Schiaparelli e Fergola e dai soci corrispondenti Villari, Waldeyer ed Helmert. Presenta inoltre la raccolta dei discorsi pronunciati nell'occasione dei funerali del socio corrispondente Daubrèe.

Vengono poi presentate ed accolte per l'inserzione negli *Atti* le seguenti note:

1° « Generalità sull'equazioni differenziali ordinarie », nota del socio Peano.

2° « Su un problema relativo alle intersezioni di curve e superficie », nota del socio Segre.

3° Quand'è che due curve piane dello stesso ordine hanno le stesse prime polari », nota del socio corrispondente Bertini presentata dal socio Segre.

4° « Sul calcolo delle travature reticolari non piane », nota dell'ing. Elia Ovazza presentata dal socio Guidi.

5° « Forma più conveniente da darsi ai sostegni del cannocchiale nei teodoliti e nei livelli », nota dell'ing. Vittorio Baggi presentata dal socio Jadanza.

6° « Sulle emanazioni vulcaniche dell'età presente nella campagna romana », nota del dott. G. B. Rizzo presentata dal socio Naccari.

Il socio D'Ovidio presenta una memoria del prof. Mario Pieri intitolata: « Principî di geometria di posizione composti in sistema logico-deduttivo ». Sarà esaminata da apposita Commissione.

CLASSI UNITE

Adunanza del 21 novembre 1897

Presiede il Prof. Giuseppe Carle *Presidente dell'Accademia*

Il Presidente annunzia la morte del socio Prof. Senatore Tommaso Vallauri e dopo brevi parole di commemorazione e di rimpianto dà lettura del testamento olografo di Lui in data 29 dicembre 1894 con cui istituiva erede universale del suo cospicuo patrimonio, l'Accademia, nell'intento di stabilire, appena cessato l'usufrutto spettante alla vedova, cogli interessi del patrimonio stesso, un premio quindicinale per lo scenziato italiano o straniero che abbia stampato l'opera più celebre e ragguardevole su alcuna delle scienze fisiche, o al letterato pure italiano o straniero che abbia pubblicato la migliore opera critica sulla letteratura latina.

L'Accademia unanime delibera:

1° Di accettare tale eredità, nelle forme stabilite dalla legge incaricando la Presidenza di fare le pratiche occorrenti per l'autorizzazione Sovrana.

2° Di erigere in segno di onoranza, nel suo palazzo, un busto marmoreo con un'epigrafe che ricordi l'atto munifico dell'illustre e benemerito donatore.

3° Di comunicare, per mezzo della Presidenza, alla Signora vedova del compianto socio, queste deliberazioni, non chè i sentimenti di condoglianza e riconoscenza dell'intiera Accademia.

Il Presidente quindi, comunica una lettera del socio corrispondente Prof. Gustavo Mittag-Leffler con cui trasmette i ringraziamenti di Sua Maestà il Re di Svezia e Norvegia per gli omaggi per suo mezzo trasmessi all'Accademia in occasione del suo 25° anniversario della sua salita al trono. Presenta pure un volume offerto in dono dall'Università di Upsala stato pubblicato nella ricorrenza di tale festa.

DIARIO ESTERO

Ieri ebbe luogo a Berlino l'inaugurazione solenne della nuova Sessione del Reichstag germanico con un discorso della Corona.

L'Imperatore vi dichiara che i progressi della marina tedesca non bastano più alla missione che spetta alla Germania sul mare. Pertanto un progetto che aumenta le forze della flotta sarà sottoposto al Reichstag.

Il discorso annunzia quindi un progetto tendente a migliorare i servizi dei vapori postali fra la Germania e l'Asia Orientale ed un progetto di riforma del Codice di procedura militare.

La situazione finanziaria è soddisfacente, del pari che lo sviluppo dei Protettorati tedeschi.

Il discorso esprime la speranza che i negoziati col Governo francese relativamente alla frontiera fra il Protettorato del Togo ed il Dahomey riusciranno ad un risultato vantaggioso agli interessi economici dei due paesi.

Il discorso termina colle seguenti dichiarazioni:

« L'assassinio di alcuni missionari tedeschi e l'attacco contro l'Istituto dei missionari in China, che si trovano sotto la mia Imperiale protezione e che tanto mi stanno a cuore, mi hanno obbligato ad inviare la mia squadra dell'Asia Orientale nella baia di Kian-Tschau e a farvi sbarcare truppe per ottenere piena soddisfazione e garanzie di sicurezza contro il rinnovarsi di simili deplorevoli fatti.

« Le relazioni politiche cogli Stati esteri sono assolutamente soddisfacenti. Le mie interviste coi Monarchi alleati ed amici, nonchè le splendide e cordiali accoglienze fattemi nelle mie visite a Peterhof ed a Budapest, me ne hanno dato nuove e preziose guarentigie.

« Tutti gli indizi mi danno pertanto diritto di sperare che, coll'aiuto di Dio, anche nell'avvenire, noi potremo dedicarci al pacifico progresso dell'Europa e della patria tedesca ».

L'Imperatore lesse personalmente, nella Sala bianca del Castello, il Discorso del Trono. Quindi, ricordando come, due anni fa, allo stesso posto, avesse giurato di conservare l'integrità dell'Impero e di tutelarne l'onore, soggiunse: « Voi tutti siete divenuti partecipi del mio giuramento. Prego, in nome dell'Impero e dinanzi a Dio Onnipotente, che Egli vi aiuti e di assistermi nel conservare l'onore dell'Impero all'estero, che io giudico così importante da impegnarvi il mio unico Fratello. »

***

Secondo informazioni dello *Kreuzzeitung* di Berlino, la soluzione della questione di Creta sarebbe presentemente di molto agevolata dalle migliorate relazioni tra cristiani e mussulmani. Nemmeno si può più parlare d'insorti, aggiunge il diario berlinese, poichè non appena l'autonomia fu assicurata all'isola, i cristiani evitarono le aggressioni contro i musulmani e questi, a loro volta, ritiratisi nelle loro zone, ripresero i loro affari ed i loro lavori.

Ad ogni modo però le condizioni non sarebbero ancora tali da esonerare le Potenze dall'obbligo di provvedere, in ogni località dell'isola, alla quiete ed all'ordine.

***

Telegrammi che i giornali francesi ricevono da Dohomey smentiscono la notizia che tra francesi ed inglesi ebbe luogo uno scontro nell'Africa occidentale. I francesi occupano Niki e gl'inglesi non si sono mossi dai loro accantonamenti.

Il *Temps* di Parigi dice che la questione del Niger entra ora in un periodo di calma e che ogni pericolo di conflitto è rimosso. Nulla ci sarebbe da temere neanche se in avvenire le spedizioni inglese e francese si incontrassero per caso.

***

Il *Temps* ha per telegrafo da Madrid, 29 novembre, che i carlisti cercano di preparare imbarazzi al governo spingendo le Deputazioni provinciali a reclamare alla loro volta l'autonomia delle provincie.

I rappresentanti del partito dell'Unione costituzionale di Cuba si sono riuniti ieri ed hanno deciso di protestare contro l'autonomia di Cuba.

Secondo il maresciallo Martinez Campos, la nuova politica che si è inaugurata a Cuba sarebbe eccellente; esso deplora soltanto che vi si sia ricorso così tardi. Il generale Azcarrega, ex-Ministro della Guerra e Presidente del Consiglio, ritiene, invece, che i decreti sono troppo arrischiati e accordano troppe libertà ai cubani. Dello stesso avviso è uno dei capi del partito conservatore, il sig. Silvela, il quale biasima l'autonomia come una misura che non fu sufficientemente discussa e maturata, e non ammette che la sistemazione del debito cubano e la fissazione delle tariffe doganali non siano riservate esclusivamente alle Cortes spagnuole.

Il corrispondente del *Temps* dice che, se la nuova politica riesce ad impedire un conflitto cogli Stati Uniti e a pacificare prontamente Cuba, essa sarà bene accolta dalla maggioranza degli spagnuoli, i quali ambiscono di porre la pace e la conservazione del dominio spagnuolo a Cuba, al disopra degli interessi protezionisti e dei pregiudizi contro l'autonomia coloniale.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, accompagnarono ieri alla stazione di Torino, la Contessa di Parigi e la figlia Principessa Isabella che partirono per la Francia alle ore 14,20.

S. A. R. il Duca di Genova, partì ieri dalla Maddalena, con la R. nave *Savoia*, dopo aver ispezionato i forti.

Servizio della Real Corte. — Il servizio delle Case civili e militari delle LL. MM. è così distribuito per il mese di dicembre:

Casa militare di S. M. — Aiutanti di campo generali: contrammiraglio barone di Brocchetti Alfonso 1ª quindicina — maggior generale cav. Emilio Appellius 2ª quindicina.

Aiutanti di campo: tenente colonnello conte Luigi Greppi 1ª decade — tenente colonnello cav. Cesare Santi 2ª decade — tenente colonnello cav. Gaetano Zoppi 3ª decade.

Casa civile — Cerimoniere di servizio: Peruzzi comm. Simone — Id. di sottoservizio: Di Monteroduni principe Giovanni — A disposizione: Primoli conte Luigi, Peruzzi comm. Cosimo.

Dama di S. M. la Regina: Di Sant'Elia principessa Maria — Gentiluomo: Provana di Collegno cav. conte Luigi.

Consiglio comunale. — Venerdì sera il Consiglio comunale si adunerà in seduta pubblica.

All'ordine del giorno sono state aggiunte le seguenti nuove proposte:

Alienazione di terreni a favore dell'Amministrazione militare per l'istituzione del poligono di tiro a segno nei prati di Acqua Acetosa.

Transazione di lite ed alienazione di area al sig. avv. Onorato Capo, presso i suoi stabili in via dei Vaccinari e nella via dei Cenci e dell'Arco dei Cenci.

Autorizzazione al Sindaco per costituirsi parte civile nel giudizio di contravvenzione a carico del sig. Bucher Durrer.

Camera di Commercio ed Arti di Roma. — Nell'adunanza di ieri la Camera di Commercio prese le seguenti deliberazioni:

— Vengono approvati i Ruoli di sovrimposta commerciale 1897 del Comune di Roma.

— Si confermano i delegati presso i Consigli Generali dei Banchi di Napoli e di Sicilia nelle persone del cav. Romolo Ranaldi e cav. Giovanni Gallarati.

— Non sono accettate le dimissioni presentate dal cav. uff. Moise Modigliani da Consigliere dell'Istituto Nazionale Umberto e Margherita di Savoia per gli orfani degli operai morti per infortunio sul lavoro.

— Vengono approvate le Relazioni sulle modificazioni proposte dai Comuni di Bomarzo e Gradoli alle proprie tariffe daziarie.

— Si rinvia ad otto giorni la discussione sulle proposte presentate delle liste elettorali.

— Si delibera di procedere alla revisione del Ruolo dei Curatori nei fallimenti pel triennio 1898-1900.

— Si aderisce alle riforme proposte dall' « Unione Generale Esercenti di Genova » in ordine alle spese degli atti di protesto.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è stato fissato per oggi, 1º dicembre, a lire 104,91.

Marina mercantile. — Ieri l'altro il piroscafo *Werra*, del N. L., partì da New-Yorck per Genova ed il piroscafo *Sud-America*, della Veloce, giunse a Colon; il piroscafo *Italia*, della C. A. A., da San Vincenzo partì pel Plata.

— Un dispaccio da Sassari dice che ieri a sette miglia da Castelsardo, alle 10,30, fu visto un bastimento incendiarsi e calare a fondo. Si provvede per accertare la gravità del disastro.

Causa la tempesta, i piroscafi postali appoggiarono e non partirono.

Nuovo piroscafo pel traffico col Levante. — La marina mercantile italiana si è arricchita di un nuovo grande piroscafo da carico, che la Ditta genovese fratelli Raimondi e Molinari ha acquistato dandogli il nome di *Perseveranza* e destinandolo ai viaggi di Oriente.

Questo piroscafo, di costruzione inglese, ha una portata di 2200 tonnellate, una forza di 450 cavalli e la velocità di 10 miglia all'ora.

Concorso artistico a Torino. — Il Comitato della Mostra per l'Arte sacra a Torino, ha aperto il Concorso di pittura e scultura fra artisti italiani per la migliore opera d'arte, la quale al sentimento religioso associ quello della patria.

Il premio di questo Concorso è quello concesso dal Re d'Italia in L. 10,000.

La dichiarazione di prender parte al Concorso deve essere fatta entro il 31 gennaio 1898, la consegna del lavoro entro il 30 giugno.

Esposizione di Arte Sacra a Torino. — Il Comitato esecutivo per la Mostra dell'Arte Sacra ha prorogato al 15 dicembre p. v. il tempo utile per la domanda di ammissione ad esporre nelle singole sezioni.

Il Comitato però terrà conto della precedenza delle domande.

Per la sezione III il Comitato ha ridotto le tasse di posteggio.

La sezione III comprende: arti e strumenti musicali, stoffe, lini, indumenti e cuoi, sete, mobili, arredi, ceramica, oreficeria, minuterie e prodotti di più industrie.

Per la direttissima Venezia-Trieste. — Al seguito degli accordi intervenuti tra i delegati della Società esercente la Rete Adriatica e quelli della ferrovia dello Stato austriaco assuntrice della ferrovia friulana, riguardo alla trasformazione della linea

a scartamento normale per istituire il desiderato treno direttissimo Trieste-Venezia, si assicura che col 15 dicembre prossimo potranno essere attivati a tale scopo i treni diretti tra le due città per la via Monfalcone-Cervignano.

ESTERO

Pel traforo del Sempione. — Si ha da Bellinzona che le Banche cantonali svizzere offriranno 60 milioni pel traforo del Sempione.

La Banca cantonale Vodese darà 20 milioni, quelle di Zurigo e di Berna 15 milioni ciascuna, e gli altri 10 saranno dati da un'altra Banca.

Conferenza ferroviaria internazionale. — Nei giorni 8 e 9 dicembre prossimo si terrà a Francoforte sul Meno una conferenza oraria europea, per discutere intorno ai servizi internazionali e per concretare l'orario estivo pel 1898.

Le ferrovie agli Stati-Uniti. — Dal rapporto annuale ora pubblicato dalla Commissione federale del commercio, rileviamo che al 30 giugno dell'anno scorso le ferrovie degli Stati Uniti di America avevano una lunghezza di 182,776 miglia (il miglio equivale a 1,609,3 metri), con un aumento di 2,119 miglia sull'anno precedente. Il capitale investito nelle ferrovie era di dieci miliardi 566,865,000 dollari. Il totale dei dividendi distribuiti è stato di 87,603,000 dollari.

I viaggiatori trasportati durante l'anno furono 511,772,737, con un aumento di più di quattro milioni se si paragona questo risultato a quello dell'anno precedente; ma l'anno 1895 era stato particolarmente debole, il numero dei viaggiatori essendo stato inferiore di 33,266,837 a quello dell'anno 1894. Le cifre del 1896 non presentano, adunque, che una debole ripresa sull'enormo diminuzione constatata nel 1895: diminuzione dovuta verosimilmente alla crisi di quell'anno.

Il tonnellaggio delle merci trasportate ha presentato, invece, un tutt'altro fenomeno: si è elevato a 765,391,885 tonnellate, ed è stato il più grosso che si sia mai finora constatato nelle ferrovie degli Stati Uniti.

Il guadagno lordo delle ferrovie è stato di un miliardo e 150,159,000 dollari, che rappresenta un aumento di quasi 75 milioni di dollari, se si confronta quest'entrata con quella dell'anno precedente. Il ricavo netto ha, pure, presentato un aumento di più di 33 milioni di dollari in confronto a quello del 1895.

Le locomotive in servizio erano 35,950, i vagoni un milione e 297,000. Gl'impiegati ferroviari erano 826,620, e l'ammontare dei loro salari era del 60 $^0/_0$ delle spese totali d'esercizio.

Il capitolo relativo agli infortuni mostra che 1900 impiegati rimasero uccisi durante l'anno, con un aumento di 50, e che quasi 30,000, ossia più di 4000 dell'anno precedente, sono stati soltanto feriti; sul gran numero di viaggiatori, 181 soltanto sono rimasti uccisi e circa 3000 feriti.

La ferrovia sulla Jungfrau — L'esercizio del tronco di ferrovia sul ghiacciaio della Jungfrau (4167 metri sul mare) sarà aperto nella prima quindicina del prossimo luglio. Assuntore dell'opera è il banchiere Guyer-Zeller che cede tutta l'impresa al prezzo preventivo di 9 milioni ad una Società per azioni.

La sottoscrizione pubblica per coprire detto capitale a 555 franchi per azione alla pari, avverrà prossimamente.

Lavori pubblici nell'Argentina. — Il governo della repubblica Argentina ha prorogato fino al 31 gennaio 1898 il termine utile per presentare offerte per la costruzione delle opere e fornitura dei materiali necessari per il progettato porto militare di Belgrado (Bahia Blanca).

Chi avesse interesse di presentare offerte al governo argentino, può prendere visione del progetto (disegni e relativo capitolato d'oneri con tutti i documenti annessi per il contratto) presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ufficio d'informazioni commerciali).

Il progetto venne redatto dall'ingegnere italiano L. Liriggi ed il costo delle opere è preventivato in 50 milioni di lire.

L'esportazione dei tessuti in India. — Il Console generale austriaco a Bombay trasmette al suo Governo le seguenti notizie sulla esportazione dei tessuti in India, che crediamo di riportare, essendo le osservazioni ed i consigli in tutto e per tutto applicabili alla nostra industria tessile, la maggiore delle nostre industrie e quella che incomincia ad esercitare con buon successo la concorrenza sui mercati esteri alle altre nazioni.

Il cercare un miglior sbocco ai nostri tessuti, nell'India merita la più grande attenzione e dovrebbe curarsi un'esatta esecuzione degli articoli adattata al gusto del paese, soffrendo la nostra industria in seguito alla sovraproduzione.

La nostra importazione in India (un milione di rupie) è la più importante dopo quella dell'Inghilterra, nelle seterie (Rupie 500,000) siamo soltanto sorpassati dall'Inghilterra e dalla Francia, mentre nei tessuti di lana (700,000 Rupie) soltanto le importazioni della Francia e della Germania sono maggiori delle nostre.

È indubitabile, che con una corrispondente cura e diligenza si potrebbero ottenere risultati molto più importanti, però sarebbe necessaria per parte dei nostri circoli interessati una maggiore attività.

In questa occasione deve essere specialmente fatta osservazione sopra quelle importazioni inglesi delle tre suddette industrie, che vengono sui mercati indiani sotto la designazione di « Stocklots »; comprendenti le merci invecchiate, ribassate, venute fuor di moda, che trovano qui a buoni prezzi molti compratori, mentre da noi compongono la massima parte delle liquidazioni volontarie. Mentre si porta questo a conoscenza del pubblico conviene aggiungere che non sono necessari gli invii in consegna, che gli affari si concludono su campioni, che il pagamento ha luogo alla consegna dei documenti, che la scelta del rappresentante ha un'influenza essenziale per ottenere buoni prezzi.

Archeologia egizia. — Il *Times* annunzia che il dott. Borchardt, il quale è occupato a fare il catalogo degli importanti oggetti raccolti nel museo di Gizeh, al Cairo, ha scoperto che la tomba reale trovata nella primavera scorsa a Nigada dal signor Morgan, è quella del Re Menes fondatore della I dinastia, la cui esistenza era messa in dubbio da diversi egittologi.

Alcuni frammenti calcinati del corpo di quel Re si trovano a Gizeh insieme ad alcuni vasi e ad un cane scolpito assai artisticamente su di una tavoletta d'avorio disgraziatamente rotta.

Riunendo i frammenti di quella tavoletta, il Borchardt vi ha letto il nome di Menes, che quel Faraone portò tutta la sua vita. I resti del corpo, i vasi e la tavoletta provengono dalla tomba di Nigada.

Dalle iscrizioni della tavoletta si vede che il sistema di scrivere con geroglifici era perfettamente sviluppato fin dalla prima dinastia e che Menes fu Re dell'alto e basso Egitto.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PECHINO, 30. — La China esige dalla Germania che sgombri Kian-Tschau prima di qualsiasi discussione sulla questione dell'indennità per l'assassinio dei Missionari tedeschi.

LONDRA, 30. — La città di Sherness è isolata dalle acque. Nè i treni nè i vapori vi si possono avvicinare.

Le località alla foce del Tamigi, a Wedway, sono inondate.

La diga di Queensborongh è stata distrutta.

L'arsenale di Woolwich è inondato.

BERLINO, 30. — *Reichstag.* — Essendo risultata, in seguito ad appello nominale, la mancanza del numero legale, la seduta è stata tolta e l'elezione del Presidente e dell'Ufficio di presidenza è stata rinviata a domani.

SAINT-MALÓ, 30. — Il brigantino francese *Hasparsen*, diretto a Lisbona, ha naufragato sulla costa di Aurigny.

Soltanto alcuni uomini dell'equipaggio si sono salvati; tutti gli altri sono rimasti annegati.

BERLINO, 30. — Il prof. Mommsen, pur evitando ricevimenti personali durante il suo viaggio nella Germania meridionale, ha ricevuto, oggi, in occasione del suo 80° genetliaco, numerose felicitazioni delle Accademie, delle Università, delle Facoltà e delle Corporazioni ed Associazioni scientifiche.

MADRID, 30. — Notizie ufficiali da Manilla recano che le colonne del Generale Moret respinsero gl'insorti sulla montagna di Caimarin e ne uccisero 93.

Le truppe del Governo ebbero 21 morti e 47 feriti.

VIENNA, 30. — Il Gabinetto è definitivamente costituito; eccone la lista ufficiale:

Dott. Gautsch, Presidenza del Consiglio ed interni; Generale conte Welsersheimb, difesa nazionale; Dott. De Wittk, ferrovie; Boehm Bawerk, finanze; Conte di Baillet-Latour, culti ed istruzione; De Koerber, commercio; Dott. de Ruber, giustizia; Conte Byland-Rhaidt, agricoltura.

PRAGA, 30. — Stasera, si rinnovarono disordini.

Furono rotti i vetri alle finestre del Teatro Tedesco, di alcune scuole, di molte trattorie e caffè tedeschi, di alcune case particolari e delle redazioni di due giornali tedeschi.

La truppa, coadiuvata dalla polizia, disperse la folla.

Vi furono alcuni feriti.

Molti dimostranti furono arrestati.

ATENE, 1. — Gli addetti militari delle Ambasciate d'Austria-Ungheria e di Germania a Costantinopoli sono giunti ad Atene e ripartiti per Volo, onde proseguire i lavori per la rettifica della frontiera.

L'addetto militare austro-ungarico dichiarò che nessun villaggio sarà ceduto alla Turchia.

LONDRA, 1. — La conferenza fra padroni meccanici e operai scioperanti, la quale doveva tenersi ieri, fu aggiornata ad oggi.

MONTEVIDEO, 1. — Herrera, Tajes ed Aguirre sono stati esiliati.

Vi ha crisi ministeriale.

Probabilmente, oggi, si proclamerà un Governo provvisorio.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 30 Novembre 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì. 749.95
Umidità relativa a mezzodì. 32
Vento a mezzodì. . . . . Nord forte.
Cielo. . . . . 3/4 velato.
Termometro centigrado. . . . . . { Massimo 12.°2 / Minimo 3.°5.
Pioggia in 24 ore: mm. 0,1.

30 novembre 1897:

In Europa pressione a 736 Riga, Pietroburgo; 768 Golfo di Guascogna.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato al N e diminuito altrove, specialmente al S fino a 10 mm.; temperatura irregolarmente variata; pioggie quasi ovunque, qualche nevicata stazioni elevate.

Stamane: cielo in generale sereno al N, coperto e nuvoloso altrove con qualche pioggia.

Barometro: 748 Brindisi; 751 Venezia, Pesaro, Agnone, Napoli, Messina, 753 Belluno, Livorno, Palermo; 757 Domodossola, Torino, Cagliari, Sassari.

Probabilità: venti freschi a forti intorno a ponente; cielo vario, qualche pioggia al Sud.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 30 novembre 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore precedenti	Temperatura Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	sereno	calmo	13 5	6 8
Genova	sereno	legg. mosso	13 3	8 5
Massa Carrara	sereno	mosso	15 4	5 5
Cuneo	sereno	—	6 7	1 0
Torino	sereno	—	7 8	1 7
Alessandria	sereno	—	6 2	1 5
Novara	sereno	—	8 5	3 0
Domodossola	3/4 coperto	—	9 6	3 0
Pavia	sereno	—	6 8	1 1
Milano	sereno	—	7 2	1 3
Sondrio	sereno	—	6 4	0 5
Bergamo	sereno	—	7 5	0 0
Brescia	sereno	—	5 0	2 0
Cremona	sereno	—	4 8	1 6
Mantova	sereno	—	6 5	0 9
Verona	sereno	—	7 0	5 0
Belluno	3/4 coperto	—	— 2 0	— 5 7
Udine	1/4 coperto	—	6 4	1 0
Treviso	1/4 coperto	—	4 6	0 0
Venezia	nebbioso	calmo	4 9	— 4 5
Padova	sereno	—	3 6	— 1 0
Rovigo	1/4 coperto	—	4 1	— 2 2
Piacenza	sereno	—	5 5	— 0 9
Parma	1/4 coperto	—	9 0	— 0 7
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	7 8	2 4
Modena	sereno	—	5 4	3 2
Ferrara	1/4 coperto	—	5 0	0 5
Bologna	1/4 coperto	—	4 8	— 1 3
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	10 2	0 4
Pesaro	1/4 coperto	legg. mosso	14 6	5 8
Ancona	coperto	agitato	14 0	6 9
Urbino	1/4 coperto	—	10 8	2 4
Macerata	3/4 coperto	—	14 5	1 5
Ascoli Piceno	1/2 coperto	—	15 0	4 2
Perugia	sereno	—	10 4	2 0
Camerino	1/4 coperto	—	9 5	2 0
Lucca	1/4 coperto	—	13 9	—
Pisa	1/4 coperto	—	14 6	3 0
Livorno	sereno	molto agitato	15 6	10 2
Firenze	sereno	—	12 8	0 9
Arezzo	1/2 coperto	—	13 2	0 5
Siena	1/2 coperto	—	11 7	3 9
Grosseto	1/4 coperto	—	15 4	6 4
Roma	1/4 coperto	—	13 3	3 5
Teramo	1/2 coperto	—	14 2	5 1
Chieti	piovoso	—	13 0	1 0
Aquila	1/4 coperto	—	9 1	— 2 4
Agnone	3/4 coperto	—	8 6	2 0
Foggia	1/2 coperto	—	13 6	5 1
Bari	sereno	legg. mosso	14 0	7 4
Lecce	3/4 coperto	—	14 3	8 0
Caserta	1/4 coperto	—	13 3	4 0
Napoli	1/2 coperto	agitato	13 8	7 0
Benevento	3/4 coperto	—	13 2	5 0
Avellino	1/4 coperto	—	11 0	4 2
Salerno	1/4 coperto	—	7 7	2 0
Potenza	1/4 coperto	—	7 8	— 2 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	9 3	— 3 7
Reggio Calabria	coperto	mosso	16 0	11 0
Trapani	3/4 coperto	agitato	17 3	12 8
Palermo	1/2 coperto	tempestoso	17 6	9 0
Porto Empedocle	1/4 coperto	molto agitato	16 0	10 0
Caltanissetta	1/4 coperto	—	10 0	5 0
Messina	3/4 coperto	legg. mosso	14 5	11 8
Catania	1/4 coperto	calmo	14 8	9 8
Siracusa	1/4 coperto	mosso	17 0	9 1
Cagliari	1/4 coperto	agitato	17 5	8 0
Sassari	3/4 coperto	—	14 2	6 5

Listino ufficiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 30 novembre 1897.

Godimento	Valori nom.	Valori vers.	Prezzi di Comp. fine novembre	Valori ammessi a contrattazione in Borsa	Prezzi – Contanti	Cor. Med.	Liquidazione – Fine corrente	Liquidazione – Fine prossimo	Prezzi nominali	Osservazioni
1 luglio 97			99 50	RENDITA 5 % 1ª grida		— —		100,20 22 ½ 20	— —	—
				» 2ª »	99,95 97 ½ 95	99 95 ¾			— —	—
			— —	» in cartelle di L. 50 a 200	100	— —			— —	—
»			— —	detta » » 25		— —			— —	—
			— —	» » 10		— —			— —	—
			— —	» » 5		— —			— —	—
»			107 40	detta 4 ½ %	107,50 52 ½	107 51 ¼			107 80	p. prossim.
1 ottobre 97			— —	» » in cartelle di L. 45 a 180	107,55	— —			— —	—
»			— —	» » » » 3 a 45		— —			— —	—
1 luglio 97			99 40	detta 4 %		— —			99 65	—
			— —	» » in cartelle di L. 4 a 40		— —			— —	—
			— —	detta 3 % 1ª grida		— —			— —	—
1 ottobre 97			63 —	» 2ª »		— —			61 50	—
			— —	» piccolo taglio		— —			— —	—
»			— —	Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			102 25	—
»			— —	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			93 75	—
»			— —	Prestito Romano Blount 5 %		— —			102 50	—
				Valori garantiti dallo Stato.		Cor. Med.				
1 luglio 97	500	500	— —	Obbligazioni Municipio di Roma 5 %		— —			— —	—
1 ottobre 97	500	500	497 —	dette 4 % 1ª Emissione		— —			497 —	—
»	500	500	495 —	dette 4 % 2ª a 8ª emissione		— —			405 —	—
1 luglio 97	500	500	309 —	Obbligazioni Ferroviarie 3 % emissione 1887-88-89		— —			300 —	—
»	1000	1000	— —	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			930 —	—
»	500	500	488 —	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			488 —	—
1 luglio 97	500	500	— —	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	—
1 ottobre 97	500	500	— —	» » FF. Sarde nuova emissione 3		— —			— —	—
»	500	500	— —	» Cr. Fond. B. Napoli (legge 17 genn. 1897)		— —			434 —	—
				Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario.						
1 giugno 95	500	500	— —	Obbligazioni Comune di Trapani 5 %		— —			497 —	—
1 aprile 96	500	500	336 —	» Cred. Fond. Banco S. Spirito (vecchie)		— —			336 —	—
1 ottobre 97	500		424 —	» » » » (nuove)		— —			423 50	—
»	500	500	496 —	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			496 —	—
»	500	500	508 —	» » » » 4 ½ %		— —			508 —	—
»	500	500	— —	» » » Banco di Sicilia 4 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » » 5 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » Opera di S. Paolo 5 %		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » » » 4 ½ %		— —			— —	—
»	500	500	510 —	» » » dell'Istit. Italiano 4 ½ %		— —			511 —	—
»	500	500	486 —	» » » » 4 %		— —			488 —	—
				Azioni Strade Ferrate.						
1 luglio 97	500	500	716 —	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			722 —	—
»	500	500	518 —	» » Mediterranee		— —			523 —	—
1 ottobre 97	500	500	275 —	» » Secondarie della Sardegna		— —			275 —	—
1 luglio 97	500	500	— —	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª emis.		— —			— —	—
»	500	500	— —	» » della Sicilia		— —			— —	—
				Azioni Banche e Società diverse.						
1 gennaio 97	800	600	825 —	Az.i Banca d'Italia		— —			833 —	—
1 gennaio 95	250	250	110 —	» Banco di Roma		— —			118 —	—
1 marzo 97	500	500	457 —	» Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			450 —	—
1 aprile 97	500	500	598 —	» Soc. Alti forni Fonderie ed Acciaierie in Terni		— —			398 —	—
15 ottobre 97	500	500	830 —	» » Anglo-Romana per illuminazione di Roma col gas ed altri sistemi		— —			840 —	—
1 luglio 97	500	500	1244 —	» » Acqua Marcia		— —			1247 —	—
1 luglio 97	250	250	206 —	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —		207 ½ 203	— —	—
1 aprile 97	125	125	147 —	» » dei Molini e Pastificio Pantanella		— —		151 ½ 150 ½	— —	—
1 giugno 97	100	100	— —	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —	—
»	300	300	135 —	» » Generale per l'Illuminazione		— —			135 —	—
15 aprile 97	125	125	216 —	» » Anonima Tramway Omnibus		— —		217	— —	—
1 ottobre 90	250	250	— —	» » delle Miniere e Fonderie Antimonio		— —			— —	—
»	200	200	— —	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —	—
30 giugno 97	300	300	358 —	» » Navigazione Generale Italiana		— —			361 —	—
1 ottobre 97	100	100	133 —	» » Metallurgica Italiana		— —		132 ½	— —	—
1 gennaio 97	250	250	50 —	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			50 —	—
			— —	» » Anonima Piemontese di Elettricità		— —			— —	—
1 gennaio 93	250	250	27 50	» » Risanamento di Napoli		— —			27 75	—

GODIMENTO	VALORI nom.	VALORI vers.	Prezzi di Comp. fine ottobre	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI CONTANTI	Cor. Med.	LIQUIDAZIONE Fine corrente	LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi nominali	OSSERVAZIONI
				Azioni Banche e Società diverse.						
1 gennaio 95	25	25	— —	Az.i Soc. di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —	—
	500	250	— —	» » Industriale della Valnerina		— —			— —	—
1 aprile 97	500	500	540 —	» » Credito Italiano		— —			540 —	—
1 luglio 97	250	250	268 —	» Acquedotto De Ferrari-Galliera		— —			268 —	—
				Azioni Società Assicurazioni.						
1 giugno 97	100	100	112 —	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			112 —	—
»	250	125	230 —	» » - Vita		— —			230 —	—
				Obbligazioni diverse.						
1 aprile 96	500	500	160 —	Az.i Soc. Immobiliare		— —			160 —	—
»	250	250	70 —	» » » 4 %		— —			70 —	—
1 ottobre 97	500	500	— —	» » Acqua Marcia		— —			521 —	—
»	500	500	— —	» » SS. FF. Meridionali		— —			327 —	—
»	300	300	— —	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —	—
»	250	250	— —	» » FF. Sarde (Preferenza)		— —			— —	—
»	250	250	120 —	» » FF. Napoli-Ottajano (5 % oro)		— —			120 —	—
	500	500	— —	» » Industriale della Valnerina		— —			— —	—
1 luglio 97	500	500	— —	Buoni Meridionali 6 %		— —			— —	—
				Titoli a Quotazione Speciale.						
	25	25	— —	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	—
				Azioni di Banche e Società in Liquidazione.						
1 luglio 93	300	300	60 —	Az.i Banca Generale		— —			60 —	—
1 gennaio 89	83,33	83,33	— —	» » Tiberina		— —			— —	—
1 ottobre 90	500	500	— —	» » Industriale e Commerciale		— —			— —	—
1 luglio 93	400	400	— —	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —	—
1 luglio 92	500	500	— —	» » Immobiliare		— —			— —	—
1 gennaio 89	150	150	— —	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	—
1 gennaio 88	500	500	— —	» » di Credito Meridionale		— —			— —	—

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	NOMINALI	FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	— —	104 35	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chèque	— —	— —	104 90	104 87 1/2	104 95	104 92	— —	104 85
3	Londra	90 giorni	— —	— —	26 22	26 21 1/2	— —	— —	— —	— —
	»	Chèque	— —	— —	26 41	— —	26 44	26 44	— —	26 41 1/2
5	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
5	Germania	Chèque	— —	129 82 1/2	— —	— —	129 90	129 80	— —	129 90

Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino.

Risposta dei premi . . . . 27 Novembre
Prezzi di Compensazione . . . . . . 27 »
Compensazione . . . . 29 »
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 %
Interessi Anticipazioni 4 1/2 % fino a L. 10,000
» » 4 % oltre L. 10,000

La Commissione Sindacale:
AUGUSTO PALLADINI
LEONE CONSOLO

Visto, Il Vice Presidente:
TOMMASO REY

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno

29 Novembre 1897

Consolidato 5 % 99 62
Consolidato 3 % nominale 63 166

Direttore: A vv. Giovanni Piacentini. TIPOGRAFIA DELLE MANTELLATE *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele